

# FRIULI NEL MONDO



Luglio 1994
Anno 43 - Numero 478

**Mensile** a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

## «Tantis ondis di vert daprûf lis monz»

di GIAN CARLO MENIS

**Da Gemona a San Daniele, a Tarcento vive una umanità stretta da profondissime solidarietà spirituali. Una identità etnica scabra e disadorna come i monti spezzati dal terremoto, ma insieme capace di abbandoni accorati e di caparbie fedeltà**

Il *Friuli centro collinare* è una microregione naturale, omogenea e ben definita nei suoi confini fisici, situata al centro della regione friulana, è denominato anche *anfiteatro morenico del Tagliamento*, che dal punto di vista geologico indubbiamente è espressione più esatta. Il processo genetico di questo piccolo frammento della crosta terrestre è ben noto ai geologi che ne hanno descritte minutamente le varie fasi. I confini sono nettamente segnati a Sud dalla grande cerchia collinare esterna corrente fra Ragogna e Tricesimo, per San Daniele, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo e Pagnacco; a Nord dalla chiusa di Venzone a Portis; a Nordovest dalla catena delle Prealpi Carniche e a Nordest dalla catena delle Prealpi Giulie. Una immensa distesa di colline verdeggianti, dunque, che si arresta improvvisa alle falde di due catene forti di montagne, convergenti verso la forra di Gemona Venzone, *«tantis ondis di vert daprûf lis monz»*! L'anfiteatro morenico centrale è ricco di corsi d'acqua che ne rendono il paesaggio particolarmente suggestivo ed il territorio adatto all'insediamento. Il maggior fiume che transita nella zona è ovviamente il Tagliamento che, entrando in essa dalla forra tra Venzone e Gemona, percorre, espandendosi e diramandosi su un amplissimo letto ghiaioso, tutto il Campo di Osoppo, per raccogliersi alfine nella stretta di Pinzano, prima di riversarsi nella pianura friulana. Il clima della microregione è generalmente mite; frequenti le precipitazioni piovose, ma molto alta è nell'anno la percentuale delle giornate in cui si registra un'atmosfera completamente tersa. Ciò è dovuto all'equilibrato regime dei venti. Per le sue condizioni geografiche, infatti, l'anfiteatro morenico è quasi completamente esente dalla *bora* (*buère*) che, invece, soprattutto d'inverno, flagella impetuosa la pianura friulana. Frequenti, invece, sono i venti di scirocco, provenienti da Sudovest, che portano generalmente la pioggia, come tramanda anche la saggezza proverbiale: *«Nûl ch'al va in montagne – nol torne indaûr se nol bagne»*. I venti di provenienza occidentale assumono talora carattere temporalesco e possono allora risolversi in grandinate devastatrici. Frequenti sono, però, anche i venti di tramontana, cioè provenienti da Nord, che, soffiando spesso con forte violenza, ripuliscono rapidamente il cielo da ogni residuo di nubi. Le condizioni geologiche e climatiche della microregione hanno creato anche il suo singolare ambiente vegetale e animale, che come nell'intero Friuli, ma con più spiccato rilievo, presenta caratteri di transizione fra il mondo mediterraneo e quello mitteleuropeo. Per i suoi caratteri tettonici l'anfiteatro morenico del Tagliamento è una regione geologicamente ancora molto instabile e perciò soggetta spesso ad eventi sismici. Osserviamo, infine, che l'anfiteatro morenico del Tagliamento si trova esattamente al centro geografico della più vasta regione friulana. Entro l'orizzonte di questa microregione naturale vive oggi una popolazione che presenta una spiccata unità etnica e culturale, che si evidenzia particolarmente attraverso la lingua correntemente parlata ovunque, il friulano, e non inquinata da alcuna infiltrazione alloglotta, come avviene nelle aree contermini (tedesco e slavo a Nord, slavo a Est, veneto a Ovest e a Sud).

Ma i caratteri di questa forte coerenza culturale si palesano in moltissime altre manifestazioni della vita sociale, dalle tradizioni popolari alle espressioni della religiosità, dal canto alle consuetudini gastronomiche, dalle attitudini temperamentali ai rapporti interpersonali... alle arti figurative, forma visibile dei moti più interiori delle culture. Da Gemona a San Daniele, a Tarcento vive una umanità stretta da profondissime solidarietà spirituali e segnata da inconfondibili lineamenti culturali comuni. I quali, a ben guardare, in nulla differiscono da quelli che genericamente caratterizzano la peculiarità friulana se non per il fatto di essere più nettamente incisi e più immediatamente percepibili. Una identità etnica scabra e disadorna come i monti spezzati dal terremoto e denudati dalla luce tersissima che definiscono il suo spazio fisico, ma insieme capace di abbandoni accorati e di caparbie fedeltà. Se dunque il Friuli è una «civiltà» o una «area culturale», cioè – per dirla con Fernand Braudel – «uno spazio... entro il quale esiste una massa molto diversa di *beni*, di tratti culturali, come la forma e il materiale delle case, del loro tetto, come un certo stile d'impennare la freccia, come un dialetto e un gruppo di dialetti, di gusti culinari, una tecnica particolare, un modo di credere, un modo di amare, o ancora la bussola, la carta, la pressa tipografica...» regolarmente distribuiti sul territorio; e se è inoltre vero che ogni area culturale ha necessariamente «un suo centro, un suo nucleo (dove i tratti qualificati sono più netti), come le sue frontiere e i suoi margini (dove la compattezza culturale va stemperandosi al contatto e in tensione con altre aree culturali)»... Se è vero tutto questo per il Friuli, bisogna concludere che l'anfiteatro morenico del Tagliamento costituisce non solo il centro geografico della regione, ma anche il nucleo dell'area culturale friulana, la sede dove sicuramente vive la minoranza etnica friulana, più compatta ed omogenea. Ed il fatto è tanto più significativo in quanto tale realtà antropologica non si identifica oggi, né mai si è identificata nel passato, con una precisa struttura economica, politica o amministrativa, accentrata o verticistica, che le possa fornire un supporto autoritario. Ma è noto che la nascita, la vita e il tramonto delle civiltà appartengono più alla geografia e all'antropologia che alla politica e all'economia. Evidentemente, una tale realtà etnico culturale non è che il prodotto di un lungo processo genetico, verificatosi attraverso millenni e caratterizzato da una diuturna integrazione fra l'uomo e l'ambiente.

*Il presente testo è stato desunto dal volume «Civiltà del Centro Collinare» edito nel 1984 dalla Banca Popolare di Gemona.*

**Con l'approssimarsi del grande incontro annuale dei friulani del mondo, che si terrà quest'anno a Gemona, domenica 7 agosto, «Friuli nel Mondo» ha il piacere di ospitare in questo numero un particolare intervento dello storico prof. Gian Carlo Menis, attuale presidente della Deputazione di Storia Patria.**



GEMONA

Ci troveremo qui

**DOMENICA 7 AGOSTO**

per il grande
incontro annuale di

**FRIULI NEL MONDO**

(A pag. 2 il programma della manifestazione)

# Gli Alpini di Buenos Aires, Sezione Argentina, in visita in Friuli







Giunti in Italia per partecipare all'adunata nazionale dell'A.N.A., svoltasi a Treviso domenica 15 maggio, alpini e componenti del Coro A.N.A. di Buenos Aires, Sezione Argentina, hanno approfittato dell'occasione per fare una significativa tappa in Friuli. Nel corso della visita il gruppo che era accompagnato dal suo presidente Remo Sabbadini e da mons. Luigi Mecchia, originario di Forgaria, ha avuto la possibilità di effettuare tra l'altro una visita al Castello di Udine, accompagnato dal direttore del nostro mensile, prof. Giuseppe Bergamini, nonché di essere ricevuto sia dal sindaco della città avv. Claudio Mussato, dal presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier, e dal presidente di Friuli nel Mondo on. Mario Toros. Le foto che pubblichiamo qui sopra ci propongono, da sinistra a destra, un momento dell'incontro presso la sede dell'Amministrazione provinciale di Udine, mentre parla il presidente Tiziano Venier, e due significative immagini fissate nella sala riunioni di Friuli nel Mondo, a ricordo della graditissima visita.

v. b.

# NOTIZIARIO PREVIDENZIALE

di GIANNI CUTTINI

## Prestazioni europee e cittadinanza

*I regolamenti delle Comunità europee in materia di pensioni e di sicurezza sociale in genere si applicano, in linea di principio, ai lavoratori che hanno la cittadinanza di uno degli stati membri.*

*Finora, per accertare che una persona richiedente una prestazione fosse in possesso di tale requisito, si era sempre fatto riferimento alla data della relativa domanda ma ora – ha fatto sapere la direzione centrale dell'Inps – bisogna tener conto di una sentenza emanata in proposito della Corte di giustizia dell'Aja.*

*La pronuncia (n. 10 del 1978) aveva tratto origine dal caso di un lavoratore che, pur essendo stato in precedenza cittadino di uno dei dodici Paesi membri dell'Unione europea, al momento della presentazione della domanda non lo era più. Nella situazione prospettata la Corte aveva deciso che bisognava richiamarsi, per stabilire se l'interessato avesse titolo alla prestazione, ai periodi in cui era stata prestata l'attività lavorativa.*

*Dopo aver superato le remore e i dubbi frapposti da alcuni Stati dell'Unione all'attuazione della sentenza, recentemente la Commissione amministrativa di sicurezza sociale dei lavoratori migranti ha stabilito che il criterio in parola deve essere seguito in tutti i casi analoghi a quello deciso dalla Corte, in modo da garantire che siano presi in considerazione tutti i periodi di assicurazione maturati in base alla legislazione di uno Stato membro purché l'interessato avesse la cittadinanza dello stesso Stato o di un altro, ugualmente membro dell'Unione europea, al momento in cui sono stati maturati i periodi in questione.*

*Il ministero del Lavoro italiano ha invitato l'Inps a uniformarsi a questo principio. D'ora in poi, quindi, le pratiche saranno esaminate in base alle disposizioni comunitarie.*

*Il principio stabilito dalla sentenza viene applicato d'ufficio dall'Istituto alle domande ancora in corso e a quelle interessate da ricorso o azione giudiziaria, mentre verranno riviste su richiesta degli interessati – purché non sia già passato il termine per poter proporre una causa legale – quelle già definite, purché non riguardino situazioni ormai intoccabili come nel caso delle sentenze già passate in giudizio.*

## Pensione di vecchiaia al posto di quella di invalidità

*La Corte di giustizia delle Comunità europee, al quale era stata rinviata la decisione su una causa intentata da un italiano in Belgio, ha emesso una interessante sentenza (n. 275/91 del 3 febbraio 1993) in materia pensionistica.*

*In essa è stato stabilito, infatti, che alcune norme comunitarie contenute nei regolamenti n. 1408/71 e n. 574/72 non impediscono all'istituzione previdenziale di uno stato membro dell'Unione europea, in collegamento con quella di un altro membro della stessa, di riconoscere ad un lavoratore – che abbia rinunciato ad un trattamento per invalidità – la più favorevole pensione di vecchiaia.*

*La decisione della Corte, in linea con l'orientamento espresso anche dall'Inps, risolve finalmente una questione a lungo dibattuta – in particolare con gli enti previdenziali di Belgio, Olanda e Lussemburgo – che si opponevano alla liquidazione da parte italiana di quest'ultima prestazione.*

*D'ora in poi, quindi, l'Inps, ogni volta che riceverà da una istituzione estera una domanda di pensione di invalidità, accerterà se l'interessato ha i requisiti per la concessione della rendita di vecchiaia e, nel caso essa sia più favorevole per il lavoratore, procederà senz'altro alla sua liquidazione ammenoché egli non abbia manifestato una diversa volontà.*

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

SERGIO CHIAROTTO
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

**Consiglieri:** Giannino Angeli, Andrea Appi, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Flavio Donda, Nemo Gonano, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Claudio Mussato, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

UNIONE EUROPEA

# Sarà attuato il principio «preferenza comunitaria»

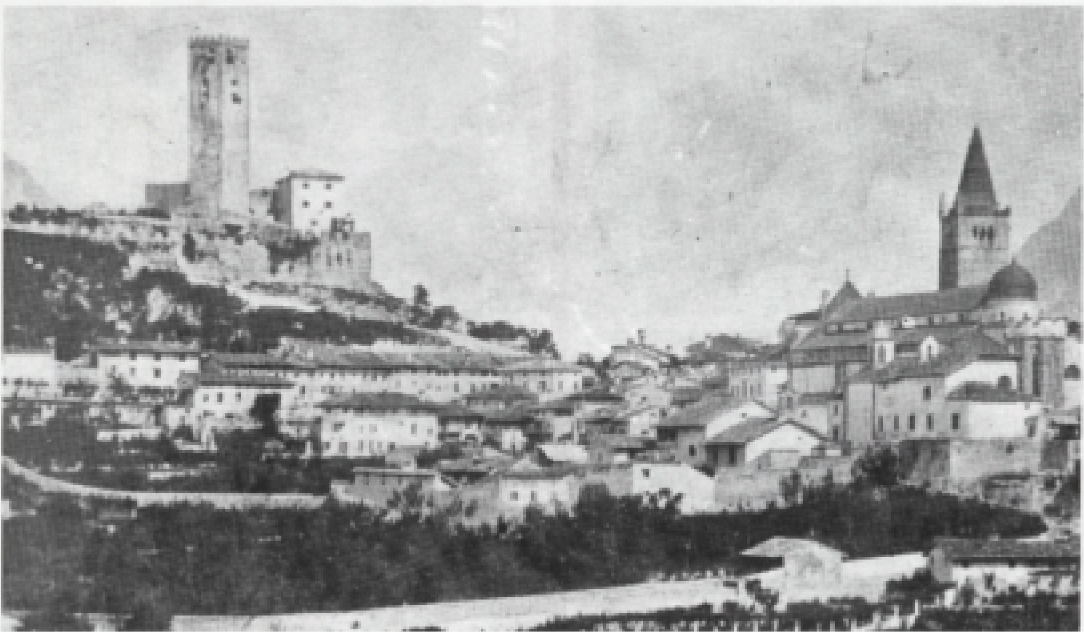
L'Europa si è convinta che con più di 18 milioni di disoccupati ed una crisi economica che solo da pochi mesi ha cominciato ad allentare la morsa, non ha più molte possibilità da offrire a chi non è nato nei dodici Paesi dell'Unione. Ha così preso la prima decisione: sarà ridotto al massimo l'accesso degli extracomunitari nei posti di lavoro in base al principio della cosiddetta «preferenza comunitaria». Le parole sono grosse, ma il concetto di base è semplice: l'occupazione per chi arriva dai Paesi al di là dell'Unione sarà più complicata, perché tutti i governi si sono messi d'accordo che nella lista delle preferenze il primo posto dovrà spettare agli europei che non hanno lavoro. Questo significa perciò che per gli extracomunitari trovare un impiego diventerà un'eccezione e non più la regola. La «risoluzione» che è stata approvata dai Dodici non lascia dubbi in proposito: «l'elevato tasso di disoccupazione che conoscono attualmente gli Stati membri – si legge infatti – rafforza la necessità di una effettiva messa in opera della preferenza comunitaria».

I lavoratori immigrati potranno accedere ad un impiego nell'Unione Europea, spiega ancora la «risoluzione», soltanto se esso non potrà essere ricoperto «dalla mano d'opera nazionale e comunitaria o dalla mano d'opera non comunitaria che risiede però in modo permanente e legale» nello Stato membro.

La «risoluzione» consiglia anche di privilegiare i lavori stagionali per i quali il soggiorno non potrà superare i sei mesi all'anno e «l'ammissione di questi lavoratori a casi per i quali non c'è motivo di pensare che l'interessato cercherà di restare permanentemente sul territorio». A quanto sembra i dodici ministri degli interni e della giustizia non hanno avuto obbiezioni di principio da fare su questo documento presentato dalla Commissione europea dopo una lunga gestazione. L'unico che ha trovato qualcosa da ridire, tentando anche di far modificare il testo della risoluzione giudicato con «tonalità negativa», è stato il ministro degli interni del Belgio Louis Tobback. Le sue osservazioni però non hanno trovato eccessivo ascolto. Si è deciso infine che i principi della «risoluzione» non saranno applicati a chi chiede oppure gode già del diritto d'asilo e ai rifugiati autorizzati al soggiorno per ragioni umanitarie. Lasciata invece ad una prossima riunione una questione delicatissima che avrebbe potuto dividere duramente il Consiglio dei ministri: come ci si deve comportare con quei lavoratori che hanno già un permesso di soggiorno in uno degli Stati dell'Unione e che vogliono trasferirsi in un altro Stato? Possono farlo? Possono essere equiparati, in questi casi, ai lavoratori comunitari? I Dodici hanno preferito glissare.

*Friulani del mondo a Gemona*

# DOMENICA 7 AGOSTO



## *Programma*

**Ore 9.45** – Deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti

**Ore 10.00** – S. Messa, in Duomo, celebrata dall'Arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti con la partecipazione del coro «Glemonensis» di Ospedaletto.

**Ore 11.00** – Cinema Sociale: saluto delle autorità – Intervento del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Mario Toros

**Ore 12.00** – Omaggio alla tomba di Ottavio Valerio ad Osoppo ed al cippo di Chino Ermacora sul colle di Sant'Eufemia

**Ore 12.30** – Pranzo in compagnia

**POMERIGGIO**

Esibizione del gruppo Caroyense «Alegrie» di Colonia Caroya (Argentina)

Manifestazioni folcloristiche dell'Agosto gemonese

**Ore 16.30** – Incontro delle giovani generazioni

# Pittini e Fantoni: imprenditori di Gemona

*Se a Rivoli di Osoppo è sorta e si è sviluppata in questi ultimi decenni una zona industriale tra le più significative del Friuli, è grazie all'impegno e al coraggio di dinamici imprenditori di Gemona, come Fantoni e Pittini, la cui storia, sia pure per brevi linee, val la pena di essere raccontata*

## Andrea Pittini

Prima della seconda guerra mondiale il padre di Andrea Pittini operava nel settore dei legnami: la sua famiglia infatti possedeva boschi in varie parti del Friuli. Al rientro dalla guerra, però, si rese subito conto che era necessario cambiare attività: la casa infatti e la vicina segheria erano state distrutte, e i lavori di forestazione, anziché ai privati, venivano prevalentemente affidati alle nascenti cooperative di lavoro. L'ancor giovane Andrea, consapevole come il padre della necessità di cercare nuove prospettive, si dedica subito alla raccolta e al recupero di residuati bellici, che gli servono poi per rifornire le botteghe dei fabbri e le varie fonderie della provincia che producono attrezzi per il tradizionale lavoro dei contadini friulani e l'artigianato. A questa attività di commercio, dopo una decina d'anni segue la costituzione a Piovega di Gemona (1955) di una trafileria per la produzione di fili di ferro e di trafilati per l'edilizia.

Nel 1962 Andrea Pittini ottiene la licenza per la produzione del traliccio elettrosaldato. Si tratta di un prodotto innovativo e di grandissima utilità che rinnova in pratica il processo di fabbricazione delle armature in cemento armato nel campo edilizio. Per l'insediamento della produzione del traliccio elettrosaldato Andrea Pittini diventa promotore della costituzione della Z.I.R.O. (Zona Industriale di Rivoli di Osoppo) a cui, come vedremo più avanti, partecipa attivamente anche Marco Fantoni. Pittini vi insedia subito un capannone di 4.500 mq. con la denominazione «Metallurgica Pittini». Negli anni seguenti l'azienda aumenta notevolmente la produzione passando da un solo turno iniziale a tre turni di lavorazione.

Nel 1966 amplia lo stesso capannone per altri 6000 mq. e fa altrettanto nel 1969; gli addetti passano dai 50 iniziali ai 220 del 1970, per arrivare agli oltre 400 del 1973. A partire dalla fine degli anni Settanta l'attività imprenditoriale viene rafforzata con la costituzione delle Ferriere Nord, della SIAT (Società Italiana Acciai Trafilati) e della SLMO. che vengono avviate, tutte e tre, nel corso del 1971. Sempre nello stesso periodo presso gli impianti di Osoppo viene collocato un laminatoio allo scopo di utilizzare le billette della SLMO.: i prodotti del gruppo Pittini vengono così venduti in Italia ed esportati in numerosi Paesi europei. Nel 1975 Pittini fonda la SIDEROS, attualmente incorporata nelle Ferriere Nord, che si colloca tra le prime acciaierie in Europa per la tecnologia che impiega. Nel 1976 l'insediamento industriale di Osoppo subisce gravi danni a causa del terremoto. Andrea Pittini si trova così a dover pagare i debiti per la costruzione degli impianti distrutti e a doverne fare altri per ricostruire gli stabilimenti. Ben presto però l'attività riprende più intensa di prima.



Negli anni '80 si procede a tutta una serie di importanti incorporazioni, tra cui: la Sideros, la Siderit, la Filarc di Gemona, l'Assa di Maiano, la Ferrie Montesanto, la Fe.r.i.o. e la Minifer di Buia. Sempre nel corso degli anni '80 Pittini rileva la Ferriera di Servola (Trieste), importante azienda siderurgica delle Partecipazioni Statali. In questo modo diventa uno dei principali gruppi siderurgici nazionali privati. Gli anni '80, oltre che importanti per lo sviluppo del gruppo Pittini, vedono anche l'impegno di Andrea nell'ambito dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, di cui diventa presidente nel 1984.

Le difficoltà che il nuovo decennio manifesta (1990), così come le opportunità che si presentano dalla riapertura dei mercati e delle produzioni dell'Est europeo, appaiono ulteriori occasioni per lo sviluppo imprenditoriale di Andrea Pittini, che rimane sempre saldamente impegnato al comando del proprio gruppo industriale.

## L'INCONTRO CON PERTINI
### *Andrea Pittini Cavaliere del Lavoro*

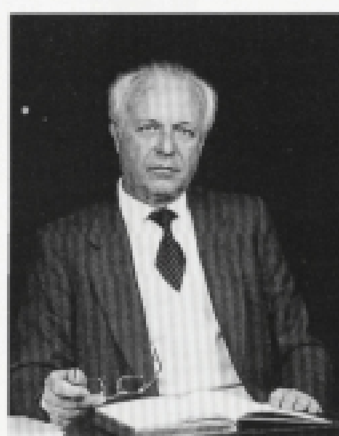


**Per Andrea Pittini è un momento importante. Siamo alla fine degli anni '70, precisamente nel 1979. Dopo la difficile prova del terremoto, che ha visto Pittini in prima fila per una pronta ripresa dell'attività industriale in Friuli, il presidente della Repubblica Sandro Pertini lo nomina Cavaliere del Lavoro.**

## I Fantoni

*Nella seconda metà dell'800 Achille Fantoni avvia nel centro di Gemona una propria falegnameria con lo scopo di costruire mobili. E' l'inizio dello sviluppo imprenditoriale della famiglia Fantoni. La ditta realizza mobili di buona qualità e di conseguenza aumenta il numero dei lavoranti che, nei momenti migliori, superano la decina. Achille ha una prole numerosa e la successione al padre nell'esperienza imprenditoriale presenta non poche difficoltà. Giovanni, il primo degli eredi, apre un nuovo laboratorio artigiano utilizzando tecnologie e attrezzature avanzate. Su questa base l'azienda si sviluppa progressivamente e negli anni '20-'40 si afferma su scala regionale ed extraregionale, ottenendo numerosi riconoscimenti alle esposizioni nazionali ed internazionali a cui partecipa.*

*L'affermazione imprenditoriale di Giovanni Fantoni sembra basarsi sulla formazione culturale ottenuta frequentando l'Accademia di Belle Arti di Venezia e sulla notevole attenzione dedicata alla diversificazione del prodotto, ottenuta utilizzando progettisti e stilisti qualificati.*



**Il Cavaliere del Lavoro Marco Fantoni.**

*Giovanni Fantoni muore nel 1947, un anno dopo Antonio Zanussi e, come Zanussi, porta la sua azienda oltre la semplice dimensione artigianale. A succedergli sono i due figli: Piero, nato nel 1922, e Marco, nato nel 1930. Ben presto Piero rinuncia alla sua partecipazione all'azienda e così Marco resta l'unico continuatore dell'attività aziendale. Le opportunità di mercato della ricostruzione postbellica offrono notevoli occasioni di sviluppo all'impresa. La fine degli anni '50, infatti, coglie l'azienda in una fase di notevole espansione.*

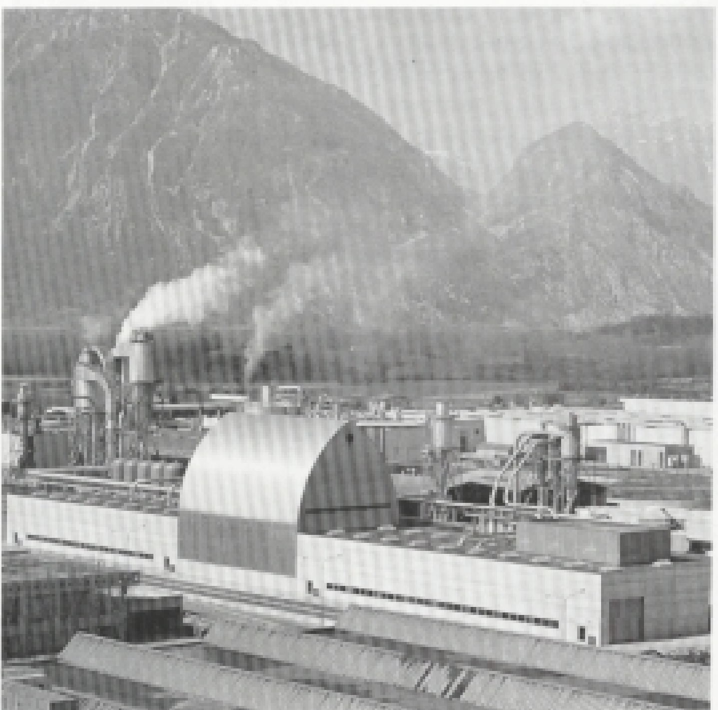
*Partecipa così alla costituzione della zona industriale di Rivoli di Osoppo, dove i terreni, poco adatti all'agricoltura, sono disponibili a un prezzo vantaggioso per insediarvi attività industriali. Il nuovo impianto produttivo realizza due produzioni mobiliere piuttosto distinte: una per la casa e una per l'ufficio. Il settore del mobile per la casa «Old America» ottiene durante gli anni '70 un successo straordinario e rappresenta una quota consistente del fatturato dell'impresa. La linea di mobili per ufficio si sviluppa negli anni '60 con la collaborazione dell'architetto Gino Valle e con importanti forniture per il centro direzionale della Zanussi e della Rinascente. Questa linea di prodotti raggiunge un particolare sviluppo nel corso degli anni '80.*

*La terza linea di diversificazione della Fantoni è rappresentata dall'avvio della Plaxil che effettua la produzione di pannelli truciolari con cips di legno necessari per la costruzione industriale dei mobili. Ciò permette alla Fantoni di ridurre i costi delle materie prime che, precedentemente alla costituzione della Plaxil, venivano acquistate da industrie tedesche. Nel corso degli anni '70 la Plaxil avvia la produzione dell'M.D.F. (Medium Density Fiberboard) un prodotto di maggiore qualità rispetto al pannello precedente, utile nella produzione del mobile laccato.*

*I primi due decenni dell'azienda permettono di constatare in che modo l'imprenditoria, e Marco Fantoni in particolare, coglie l'opportunità offerta dalla crescita del mercato nazionale ed internazionale. Le grandi commesse degli anni '50, lo sviluppo del mobile per la casa e di quello per l'ufficio, l'ingresso nella produzione dei pannelli, dimostrano che è stato colto l'appuntamento con il mercato.*

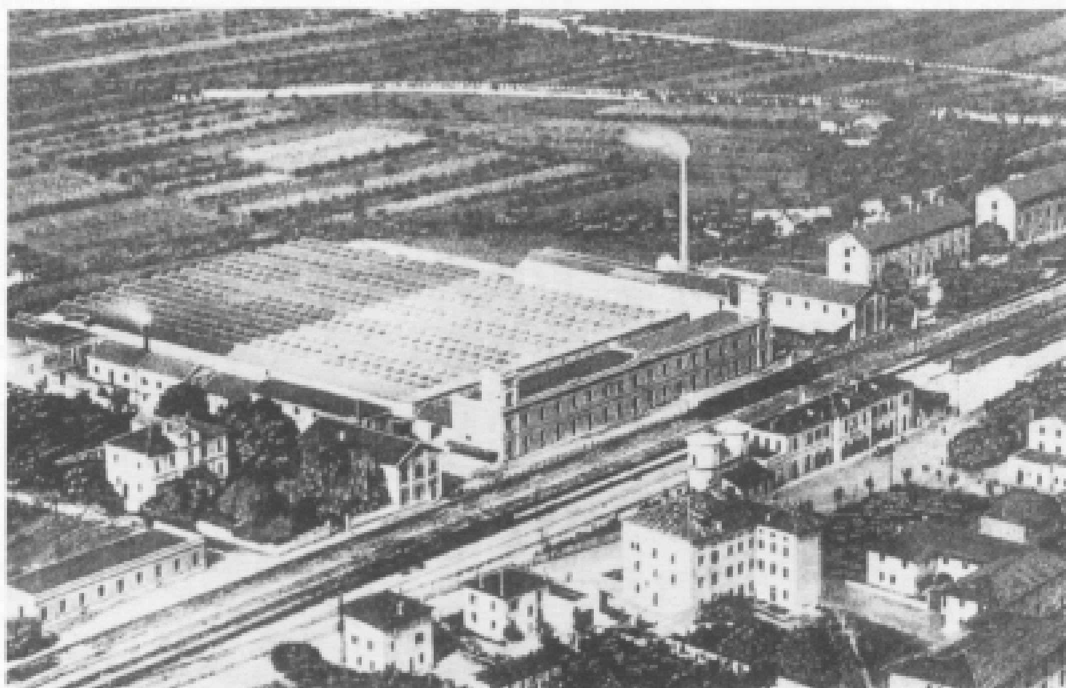
*Anche per Fantoni, però, il terremoto del '76 distrugge buona parte degli impianti dell'azienda ormai completamente insediata nella zona industriale di Rivoli di Osoppo (Z.I.R.O.). Si decide subito anche qui la ricostruzione dell'azienda che viene rinnovata completamente dal punto di vista tecnologico ed organizzativo. La Fantoni raggiunge così, nel corso degli anni '80, una posizione leader in Italia e in Europa nella produzione di mobili per ufficio, e diventa una presenza importante anche per quanto riguarda la produzione di pannelli con l'apertura di due nuove aziende ad Avellino.*

*Alla Fantoni lavorano anche i due figli maschi di Marco (nominato, tra l'altro, cavaliere del lavoro nel 1984), rispettivamente Giovanni il primo e Paolo il secondo, che offrono così garanzia di continuità a quel progetto imprenditoriale familiare, iniziato ancora nella seconda metà del secolo scorso da Achille Fantoni, in un piccolo laboratorio nel centro di Gemona, e che oggi dà lavoro a circa 800 dipendenti. Negli ultimi anni il Gruppo Fantoni ha aperto anche una ditta per la produzione di pareti attrezzate e divisorie per l'ufficio (Fantoni Pareti) ad Attimis ed ha inaugurato nel 1991 a Villa Santina la La-con Spa per la produzione di laminati continui e carte decorative impregnate per l'industria del mobile.*



***Gruppo Fantoni:*** **una bella immagine della Plaxil, dove si producono i pannelli in fibra di legno MDF (Medium Density Fiberboard).**

## Gemona: il vecchio cotonificio A. Morganti & C.



**Questa vecchia immagine del 1932 ci propone una veduta dello stabilimento A. Morganti & C., realizzato a Gemona all'inizio del secolo, di rimpetto alla stazione ferroviaria. Per i gemonesi di allora era semplicemente «il cotonificio». Uno stabilimento che per tante famiglie della zona è stato di vitale importanza. «Il cotonificio» Morganti è in pratica il padre dell'attuale Gemona Manifatture: una modernissima e affermata azienda tessile, che l'industriale Carlo Burgi ha saputo ampiamente sviluppare negli anni '70 e prontamente tirar sù dalle macerie del terremoto, continuando ad assicurare lavoro a tante unità operative locali.**

# DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE



Chiusaforte, Sella Nevea: costone del Prevala con la Pala Celar e il Mangart.

**CASARSA - Un forno per la Romania** — Dopo l'era Ceausescu, in Romania è in atto un graduale piano di privatizzazioni di enti statali e di scambi con l'estero. Queste iniziative hanno avuto un riscontro anche a Casarsa, dove è sorta una società italo-romena (Italrom) che, dopo gli adempimenti legati, ha avuto una consacrazione ufficiale in municipio. Nell'ambito degli accordi, la componente casarsese della società, che fa capo a Severino Pagnucco, cederà ai romeni un forno industriale, con le relative strutture accessorie, che realizzerà ben 70 quintali di pane al giorno. Presto il forno sarà in funzione a Baia De Rama, capoluogo di una zona mineraria a sud-ovest della Romania. Gli ospiti romeni hanno espresso la loro riconoscenza a mezzo dell'interprete Garofita Coldea in Colonello, una romena sposata a San Giovanni di Casarsa.

**PAULARO - Il Chiarsò farà meno paura** — Nel corso di una recente riunione per l'analisi dei provvedimenti da adottare per una migliore difesa del territorio, il sindaco di Paularo, Mario Revelant, ha presentato il progetto per la difesa dalle esondazioni dell'abitato del paese, da poco approvato dalla Giunta della Comunità montana della Carnia. «Le opere di difesa – ha spiegato Revelant – partiranno dal ponte di Rio e comprenderanno tutto l'abitato fino al ponte "di fier". In un secondo momento è prevista anche la difesa della zona artigianale "Aones"».

**PAVIA DI UDINE - Una nuova officina per macchine agricole** — Una nuova iniziativa imprenditoriale si è aggiunta al mosaico produttivo di Pavia di Udine, che configura una realtà sostanzialmente positiva. Si tratta della Sorimec, una nuova officina per macchine agricole realizzata dai fratelli Vanni, Dino e Giorgio Scarbolo, la cui attività imprenditoriale è sorta nel 1982, sorretta da una forte volontà di offrire un servizio al mondo agricolo da cui provengono e al quale tuttora appartengono. La nuova struttura è stata inaugurata recentemente dal sindaco Ermacora.

**SAN LORENZO ISONTINO Celebrati i 25 anni dei donatori di sangue** — Donatori di sangue, provenienti da tutto l'Isontino, si sono ritrovati a San Lorenzo per i 25 anni di fondazione della locale sezione dell'Advs. Una festa iniziata con la messa nella parrocchiale e proseguita poi alla Baita degli alpini, con la partecipazione della banda del donatore di Villesse, del complesso Ciadena 2000 e dell'Ottetto di Farra. Nel suo intervento, il presidente dei donatori di San Lorenzo, Tullio Godeas, ha esortato i giovani ad avvicinarsi all'associazione e a donare (uno dei gesti umani più nobili) il sangue. La cerimonia si è chiusa con la consegna di diplomi e medaglie ai donatori benemeriti. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco Mauro Turus, la presidente della Provincia di Gorizia Monica Marcolini e il presidente provinciale dei donatori Egidio Bragagnolo.

**SELLA NEVEA - Addio al ghiacciaio più basso dell'arco alpino** — Il Friuli sta per perdere un primato europeo, quello di possedere nel suo territorio il ghiacciaio più basso dell'arco alpino, quello del Canin. L'allarme è stato lanciato dal decano dei geologi italiani, il friulano Ardito Desio, che al convegno Europrotech sulla protezione civile, tenutosi a Udine, ha ammonito: «Dobbiamo fare qualcosa per questi preziosi ambienti naturali. Anche se dal lato pratico si potrà fare ben poco, abbiamo l'obbligo morale di non dimenticare che i ghiacciai hanno avuto una enorme importanza per il nostro territorio». Purtroppo, a causa della siccità perdurante e di piccole modificazioni nel clima in questi ultimi anni, del ghiacciaio del Canin non rimane attualmente che una esile lingua, al di sotto del limite che discrimina un ghiacciaio da un semplice nevaio.

**MANIAGO - E' ripresa a zampillare la fontana di Piazza Italia** — Dopo due anni di assenza, a causa della siccità e dell'impianto vetusto, a Maniago è ripresa a zampillare l'acqua nella fontana centrale di Piazza Italia. Grazie alla convenzione con l'Italgas, alla progettazione e direzione lavori dell'architetto Ermanno Dell'Agnolo e alla collaborazione dell'Ufficio tecnico comunale guidato da Lino Colussi e al lavoro della ditta Bearzi, è stato realizzato un impianto, completamente automatico e a basso costo di manutenzione, che ora ricicla l'acqua senza dispersioni.

**MANZANO - Penne nere in festa per i 70 anni** — Con una solenne cerimonia a Manzano è stato festeggiato il 70° anniversario di fondazione del gruppo Ana. Assieme a tutti i dirigenti e al capogruppo Armando Stacco, c'erano le associazioni combattentistiche e d'arma e grandissima parte della popolazione che ha sfilato in corteo preceduta dal corpo bandistico «Nereo Pastorutti». Nella chiesa parrocchiale ha celebrato una santa messa monsignor Angelo Battiston. Successivamente il corteo ha raggiunto i monumenti ai caduti e ha deposto corone di alloro in omaggio a tutti coloro che hanno sacrificato la loro esistenza per il bene della patria. Al polisportivo comunale è stata poi fatta l'alzabandiera e si sono tenuti i discorsi ufficiali.

**RAMUSCELLO - Ricordato Gherardo Freschi, personaggio insigne** — Nel Centro sociale di Ramuscello si è tenuta una serata commemorativa in occasione del centenario della morte di Gherardo Freschi. Personaggio insigne, simbolo dell'agricoltura friulana dell'800, Gherardo Freschi morì a Ramuscello di Sesto al Reghena, dov'è sepolto, il 9 giugno 1893. Giornalista, scrittore, laureato in scienze naturali, Freschi fu pioniere dell'allevamento dei bachi da seta in Friuli, di cui studiò i metodi in Cina, India e Giappone. Fu presidente a vita della Società Agraria Friulana, componente dei maggiori istituti scientifici italiani, nonché accademico di Calcutta, Vienna e Parigi. In Friuli fondò e diresse per vario tempo il periodico «L'educazione della donna» e «L'amico del contadino», un mensile di 16 pagine che durò sino al 1848.

**CASTIONS DI ZOPPOLA - In festa gli abitanti di via San Marco** — Gli abitanti di via San Marco di Castions di Zoppola hanno festeggiato il santo protettore della via. E' una consuetudine incominciata nel 1946 e dopo un periodo di stasi è stata ripresa da dieci anni con larga partecipazione di famiglie. Nella chiesetta della via è stata celebrata una messa da don Dino Pavan e poi nella trattoria «Da Bruno Muzzo», sempre nella stessa via, si è svolto il pranzo con una numerosa partecipazione.

**AVVISO IMPORTANTE**

Per l'incontro di Gemona, che si terrà come più volte annunciato

**DOMENICA 7 AGOSTO**

è auspicabile che chi ha la possibilità di farlo prenoti per tempo il pranzo, telefonando a Friuli nel Mondo (0432-504970). Meglio ancora se passerà a ritirare i buoni presso i nostri uffici in via del Sale 9, a Udine. Eviterà l'intasamento dell'ultimo momento.

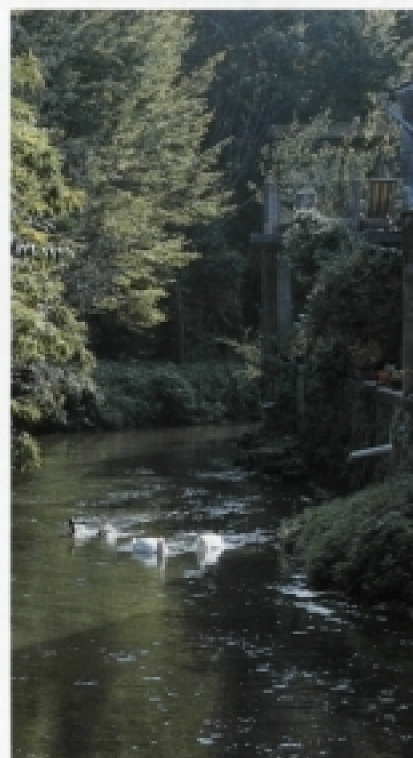
**CAMINO AL TAGLIAMENTO - Sant'Antonio abate, scultura lignea del XV secolo** — Sono stati trovati i documenti che attestano l'effettivo valore storico-artistico della statua lignea appartenente alla parrocchiale di San Vidotto. Si tratta di una testimonianza di scultura del 1400. «E' un pezzo – ha rilevato al riguardo il prof. Bergamini, direttore dei civici musei di Udine, nonché del nostro mensile – di grande qualità stilistica, raffigurante Sant'Antonio abate, che è doveroso restaurare e restituire alla storia, all'arte e alla devozione». Il ritrovamento della statua era stato fatto dal restauratore Franco Del Zotto, titolare di un laboratorio di restauro a Reana del Roiale, giunto in paese per prelevare e restaurare una pala d'altare.

**MEDEA 30° anniversario del gruppo Ana** — E' stato ricordato e festeggiato a Medea il 30° anniversario di fondazione del gruppo Ana, avvenuta nel 1964 su iniziativa del dott. Piero Venuti, che ottenne pure che, all'inizio degli anni Settanta, Medea venisse inserita nuovamente nel reclutamento alpino. Numerosi giovani furono così arruolati nelle truppe alpine, tanto che ora il gruppo di Medea conta una cinquantina di soci, molti dei quali fanno parte del gruppo volontari antincendio e del nucleo di protezione civile. Oltre a queste importanti partecipazioni il gruppo Ana è presente in attività sportive, ricreative, assistenziali e culturali, e mantiene viva la tradizione della scampagnata pasquale sul colle, allestendo chioschi per le numerose comitive che giungono da tutti i paesi del circondario.

**ANNONE VENETO - I friulanisti chiedono il referendum** — Forte anche del risultato a suo tempo ottenuto nei referendum autogestiti (ad Annone, nel '91, aveva votato il 65% degli invitati e aveva detto sì alla provincia di Pordenone il 56%) il presidente del movimento pro Pordenone, Roberto Strumendo, ha rilanciato il «sì» o «no» all'aggregazione con il Pordenonese. «Visto che il consiglio comunale ha votato il regolamento sul referendum – ha dichiarato Roberto Strumendo – proporremo al segretario lo stesso quesito referendario che già abbiamo posto all'amministrazione di Portogruaro». Il movimento pro Pordenone, insomma, non perde tempo e coglie la palla al balzo appena può. Seguiremo gli sviluppi futuri dell'iniziativa, anche per quanto riguarda altri comuni del Portogruarese che desiderano ritornare a far parte, come in passato, dell'antica Patria del Friuli.

**AVIANO - Presentati gli atti del convegno internazionale su Padre Marco** — Con una serie di appuntamenti culturali di grande interesse, ad Aviano è calato il sipario sulle celebrazioni che hanno visto come protagonista Padre Marco, il grande frate cappuccino, «ambasciatore della cristianità» in tutta Europa e a Vienna in particolare, che sarà presto reso Beato. La cerimonia conclusiva si è tenuta a Castel d'Aviano, nel nuovo salone delle conferenze del Golf club, dove è stato presentato il volume degli atti del convegno internazionale che risulteranno un importante aiuto per gli studiosi che vorranno approfondire la conoscenza del grande avianese, nonché della diplomazia del Seicento in Europa.

**VILLANOVA DELLO JUDRIO - Gli Alpini si aggiudicano il trofeo di calcio** — La squadra del Gruppo Alpini di Villanova si è imposta nel torneo di calcio a sette, organizzato a Mariano del Friuli dal locale gruppo dell'Ana. La cerimonia della premiazione, tenutasi al centro agricolo di Corona, si è aperta con i saluti del sindaco e del capogruppo dell'Ana di Mariano e Corona, Mauro Morsan, ed è poi proseguita con la consegna di numerosi premi. Al Gruppo di Villanova sono stati assegnati la Coppa del Comune di Mariano e il Trofeo Bruno Virgolin, che sarà rimesso in palio il prossimo anno.



Cervignano: il fiume Taglio nell'abitato di Strassoldo.

**CERVIGNANO - Acquerelli sulla città com'era nell'Ottocento** — In occasione dei festeggiamenti per il centenario della ferrovia Cervignano-Monfalcone, l'Università della terza età di Cervignano ha organizzato una mostra di acquerelli che sono stati esposti nelle vetrine di alcuni negozi. I dipinti riproducevano angoli di Cervignano della fine dell'Ottocento. Nei lavori, eseguiti con cura, sensibilità e amore per la ricerca, i cervignanesi hanno potuto ritrovare angoli ormai perduti della loro città.

**CORDENONS - Inaugurato il nuovo Centro parrocchiale** — Quattro anni di lavoro, ma soprattutto quattro anni di collaborazione e di solidarietà tra cordenonesi, hanno consentito che un grande desiderio divenisse realtà. Si è infatti inaugurato il nuovo Centro parrocchiale Santa Maria Maggiore, sorto dietro il Duomo della piazza cordenonese. Al taglio del nastro sono intervenute, col sindaco Pajer, numerose autorità civili e militari ed il vescovo monsignor Sennen Corrà. Il nuovo edificio non è ancora del tutto ultimato, ma stando alle parole di don Giacomo Marson («molti hanno lavorato anche oggi») si può capire che non ci vorrà molto tempo per completare l'opera in cui prenderanno posto vari gruppi ed associazioni ricreative e culturali.

**RAGOGNA - Ancora un anno per i bagni nel Tagliamento** — Bisognerà attendere ancora un anno per pensare di poter tornare a bagnarsi nelle acque del Tagliamento a Ragogna. Quest'estate il fiume sarà sottoposto a monitoraggio da parte degli esperti (i prelievi sono già cominciati) e se i risultati delle analisi saranno confortanti ai primi caldi del '95 si potrà cercare refrigerio nelle sue acque. A San Pietro di Ragogna, intanto, è stato costituito un comitato di oltre 500 persone, denominato «Chiare, fresche e dolci acque», che segue attentamente la questione, assieme al sindaco di Ragogna Lorenzo Cozianin.

**PALAZZOLO DELLO STELLA - Casa del Marinaretto, sì al bar** — La Casa del Marinaretto avrà finalmente il suo bar. Il tanto atteso risultato si è avuto in una recente seduta del Consiglio comunale, dove è stata assunta la decisione di concedere il servizio di gestione del pubblico esercizio, secondo un capitolato d'oneri elaborato dalla maggioranza, a una costituenda società che da tempo «seguiva» quella che è stata (tanto per cambiare) una lunga e complicata vicenda amministrativa.

## La storie di Glemone

Disen e puisie
di pre' Bepo Marchet



*Une volte da pît de mont Glemine*
*a' jèrin dome frascjs e clapons:*
*sot lis frascjs scuindûz lôfs e leons,*
*jenfri i clas qualchi lipare cidine.*

*Ma in tune gnot ch'al ere il colm di lune*
*e il mont al sgrisulave in chel splendôr,*
*al vignì-jù corint di Foredôr*
*un Orco (che no'nd'è plui par furtune).*

*E tic e tac, cul maj, la ponte e il coni,*
*cun strangulis e fiârs d'ogni misure,*
*sclapade fûr la crete ch'e je tant dure,*
*al tache a picâ jù come un demoni.*

*Squadrant la piere tant ch'e fos formadi,*
*al rigjavà ca il Domo, là il Cjscjel,*
*po lis cjasis... Glemone al è par chel*
*ch'e à purtrop dal cret e dal salvadi.*

*Cheste conte nissun no l'à contade*
*e in nissun libri no si cjate scrite;*
*ma si capìs ch'e je cussì subite*
*ch'o alzais il voli e j dais une cjalade!*

Edito da Friuli nel Mondo un libro per conoscere la Piccola Patria

# Vivere in Friuli

di DOMENICO ZANNIER



L'angelo del Castello di Udine.



La Loggia del Lionello in Piazza Libertà a Udine.

Nell'ambito dei suoi programmi culturali l'Ente Friuli nel Mondo ha avviato la realizzazione di quegli strumenti di conoscenza indispensabili per conoscere il Friuli e presentarne l'autentica immagine ai Friulani lontani.

Tutti possono ricordare le traduzioni in varie lingue di opere storiche e un'agile storia del Friuli, congegnata in sintetiche schede. «Vivere in Friuli», scritto da Giuseppe Bergamini e Ottorino Burelli è un'opera che costituisce una novità per il suo approccio multilaterale e pluricomprensivo alla realtà del Friuli. Esistono pubblicazioni sulla storia del Friuli, sulle tradizioni friulane, testi sulla sua lingua e letteratura, guide geografiche e prontuari gastronomici, itinerati turistici, saggi d'arte.

Ognuno tratta il suo tema. «Vivere in Friuli» attinge a tutte queste panoramiche, le amalgama, le sintetizza e ne risulta un quadro musivo, vibrante di colori e palpitante di sentimenti. Nella sua premessa il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha edito il volume, Sen. Mario Toros dichiara che l'Ente da lui presieduto «è lieto di offrire al mondo dell'emigrazione della nostra terra questo nuovo strumento di conoscenza del patrimonio culturale che appartiene al popolo friulano ovunque abbia trovato una sua nuova patria: è una testimonianza che sappiamo essere vissuta soprattutto dalle nuove generazioni che non hanno dimenticato "il paese dell'anima" da cui provengono i padri». La pubblicazione è stata resa possibile dalla Comunità Europea, che ha capito il Friuli come storica regione dell'Europa, i cui valori meritano diffusione e apprezzamento.

Troviamo il biglietto da visita del Friuli nei versi composti dal poeta rinascimentale Erasmo di Valvasone con accanto una visione del massimo fiume friulano, il Tagliamento. Recita il poeta: «Siede la patria mia tra il monte e il mare/quasi teatro che abbia fatto l'arte/non la natura ai riguardanti appare,/e il Tagliamento l'interseca e parte;/s'apre un bel piano ove si possa entrare/ tra il meriggio e l'occaso, e in questa parte,/quanto aperto ne lassa il mare e il monte/chiude Liquenza con perpetuo fonte».

Siamo nella completezza del Friuli storico che dai crinali alpini giunge all'Adriatico ed è racchiuso dalla Livenza e dal Timavo.

Alla lapidaria descrizione dell'autore cinquecentesco, segue una carta d'identità del Friuli, visto come una regione culturalmente pluralistica e terra di confine, ma anche di incontro e di comunicazione, con tutte le sedimentazioni umane della Storia. Alla vicenda millenaria della regione ci rimanda il capitolo «Momenti di storia», che prende le mosse dalla «Carnorum Regio» (Regione dei Carni celti) di Plinio il Vecchio. La fondazione di Aquileia nel 181 dà impulso alla romanizzazione del territorio con le varie città che le fanno corona. Durante l'impero appare il cristianesimo, che trasforma i costumi e che caratterizzerà con i Patriarchi di Aquileia la storia della regione. I Longobardi costituiscono l'immigrazione più stabile rispetto ad altri popoli germanici e da essi il Friuli viene costituito nella sua prima individualità storica. Dal patriarcato gjibellino e guelfo, che vedrà l'istituzione del Parlamento Friulano e la promulgazione delle Constitutione Patriae Fori Iulii (Costituzioni della Patria del Friuli) nel Trecento attraverso riottose feudalità si passa al dominio della Repubblica di Venezia. La Serenissima attua dalla fine del Trecento ai primi decenni del Quattrocento la sua espansione in terraferma. Alla fine del Settecento la bufera napoleonica sconvolge il Friuli. Arrivano poi gli Austriaci.

Infine ci sarà il ricongiungimento alla Patria comune tra il 1866 e il 1918, rispettivamente per il Friuli così chiamato veneto e per il Friuli imperiale (austriaco). Due conflitti mondiali hanno provato il territorio, che da un cinquantennio conosce un periodo di pace. Alla storia friulana appartiene anche la nascita di istituzioni culturali e sociali. Passiamo agli «Aspetti geografici» del Friuli, che abbraccia le province di Gorizia, Pordenone, Udine con i loro risvolti montani, collinari, pianigiani, del litorale, che guarda Trieste e il Carso. E' proprio la varietà geografica del Friuli che detta a Ippolito Nievo la definizione di piccolo compendio dell'Universo. Monti, fiumi, torrenti, laghi sono sparsi nel panorama. Gli autori puntualizzano anche la viabilità e il flusso delle arterie del traffico regionale. La storia e l'arte dei capoluoghi e delle cittadine del Friuli occupa molte pagine e permette di approfondire le realtà locali. Pure le grandi ville, come la Villa Manin, trovano adeguato spazio descrittivo a indicare un'epoca del territorio.

Un riferimento ai castelli del Friuli è d'obbligo. Il terremoto ha ridotto in macerie diversi di essi. Alcuni sono stati ripristinati e consolidati. Nella sua fase finale il volume tratta la tipologia culturale e antropologica dell'uomo friulano con i suoi pregi e i suoi nei per finire con una riflessione sulla tradizione di un popolo e il suo adattarsi a nuove forme di vita e di cultura, sulla sua modernizzazione. Sarà bene a questo punto, oltre ai due validi autori, ricordare coloro che hanno realizzato le traduzioni, dal momento che il libro è steso in cinque lingue e quattro di esse sono le lingue dei Paesi che ospitano la diaspora friulana. Per lo spagnolo si è occupato Xavier Grossutti del Circolo Friulano di Avellaneda (Argentina). Alla traduzione inglese hanno lavorato Marisa Baldassi del Fogolâr Furlan di Adelaide (Australia) e Sonia Bertolissi del Fogolâr Furlan di Calgary (Canada). La versione tedesca è opera di Firmina e Argo Lucco del Fogolâr Furlan di Basilea (Svizzera). La traduzione in francese è stata realizzata da Fioralisa Bertuzzi del Fogolâr Furlan di Strasburgo.

Il testo è corredato di stupende fotografie di Giuseppe Bergamini, di Elio Ciol, Pietro De Rosa, Alessandro Paderni, Elido Turco, Riccardo Viola. Diverse illustrazioni provengono dall'Archivio dei Civici Musei di Udine. Si aggiunga l'elenco dei comuni per ciascuna provincia e la situazione della popolazione residente numericamente. «Vivere in Friuli» è naturalmente una sintesi, che offre parecchi spunti alla conoscenza e alla valorizzazione di una terra, che merita maggiore attenzione e sincero amore.



## Un'interessante mostra dell'emigrazione italiana a Spilimbergo

*Organizzata dal Distretto Scolastico N. 3 (Maniago-Spilimbergo), dal Comune di Spilimbergo, dalla Pro Spilimbergo e da Bottega del Mondo, la mostra fotografica sull'emigrazione italiana «Per terre assai lontane» ha offerto ai visitatori e ai gruppi scolastici la visione per immagini della vita e delle situazioni dei lavoratori italiani all'estero. Emigranti di tutte le regioni d'Italia, Friuli compreso, sono colti alla loro partenza e al loro arrivo in terra straniera, chi in Europa chi oltre oceano. Si nota lo smarrimento di fronte a un mondo nuovo e sconosciuto.*

*Si vede l'orgoglio di chi è fiero del suo lavoro e di chi è riuscito a realizzarsi. Si vedono i poveri alloggi, le fatiscenti baracche dei lavoratori italiani, che non accampavano pretese e non chiedevano di vivere gratis, di assistenza, ma lavoravano in condizioni spesso disagiate. Sono interessanti le partenze dei lavoratori agricoli stagionali per la Germania, colti alla stazione nelle loro divise da regime durante il fascismo. La mostra, protrattasi dal 14 al 29 maggio, è stata ospitata nel Salone degli Stucchi a Palazzo Tadea. Per la circostanza sono stati distribuiti opuscoli sulla storia dell'emigrazione italiana con un quadro statistico del flusso migratorio nelle varie epoche della nostra emigrazione, vista in un largo periodo di tempo, ma soprattutto tra Ottocento e Novecento.*



Fotografia di Attilio Brisighelli: Fagagna, 1931.



Lavoro nei campi (foto di Attilio Brisighelli, 1924).

# LETTERE APERTE

## «Nuvizze in France»



Fedele lettrice e sostenitrice di Friuli nel Mondo, Laura Cargnelli Tomi, residente a Petit Couronne, Francia, scrive: «Sono nata a Lestans e di Lestans era anche il papà di mio marito. Vi invio la foto di nozze di mia figlia Karine: si è sposata con Jean François Daban. Karine si è laureata nel 1991 in Commercio internazionale e successivamente ha conseguito il diploma in Diritto e gestione di affari internazionali all'Università di Nizza. Il matrimonio è stato celebrato da padre Alberto Cargnelli, missionario a Quaregnon, in Belgio. Avrei piacere di vedere pubblicata la foto su Friuli nel Mondo, con tanti saluti a tutti i friulani!».

*Come vedi, lo facciamo più che volentieri. Anche perché, come precisiamo sopra, sei una fedele sostenitrice del nostro mensile.* «Ai nuviz, augûrs di buine furtune e che la vite ur sèi simpri dolce come... i confez!».

## «Tintìne, Tintòne... in France!»



«La tiarce gjenerazion no dismentèe lis lidrîs!». E' quanto ci scrive Annie Gazzetta, presidente del Fogolâr Furlan di Chambrey, Francia, nell'inviarci questa simpatica foto che ritrae la giovanissima figlia Eva (tre anni compiuti il 18 aprile) con tanto di *«costumut furlan, fazzoletut sul cjâf e... scove gnove!»*. *«Quanche la mame 'e lavore* – scrive ancora Annie Gazzetta *– la pizzule Eva 'e reste cui nonos Antonietta e Edoardo Gazzetta, che j fevèlin simpri par furlan. Cumò lu à imparât cussì ben che j al insegne ancje a so pari ch'al è francês! Oleso savê la sô cjanzon preferide?* «Tintine, Tintòne!».

*«No savin cun cui complimentâsi di plui! E alore, ogni ben ai nonos, un biel salût ae mame e une bussadute di cûr ae pizzule furlanute, cun tant di... Tintine, Tintòne!».*



## Con l'«eroe friulano» a New York

La nostra affezionata Emma Mincin, residente a Bronx, New York, ci scrive: «Grazie per il bene che fate a tanti friulani "*sparnizzâz pal mont*". Con Friuli nel Mondo ogni mese ci portate tanta gioia. Vi trasmetto una fotografia che spero possiate pubblicare sul vostro e nostro caro giornale. E' stata scattata lo scorso dicembre nel vicino Scarsdale, New York, in occasione della conferenza del nostro "eroe friulano" Giandomenico Picco, sulla liberazione di Terry Anderson, ultimo ostaggio americano in Libano».

*Giandomenico Picco ha ormai lasciato l'Onu per altri incarichi. Pubblichiamo comunque volentieri questa immagine (dovrebbe essere tra l'altro una delle ultime prima che lasciasse l'Onu) che lo vede assieme a Terry Anderson, sulla destra, dopo la conferenza sulla sua liberazione. Sono con loro, nella foto, la signora Picco a sinistra, e Licia Mincin Radovic, figlia della nostra affezionata lettrice di New York.* «Eme, la vino contentade?».



## Il grazie di padre Giuseppe Corazza

Da Araçatuba, Brasile, o meglio dalla Missione Salesiana del Mato Grosso, padre Giuseppe Corazza ci scrive: «Grazie all'interessamento prima del mio carissimo amico Italo Pascoli e adesso di sua moglie Angelina, ricevo da anni il vostro e nostro caro Friuli nel Mondo. E' sempre con grande piacere che leggo le interessanti notizie di tanti friulani che, col proprio lavoro, tengono alto il nome della Piccola Patria in tutto il mondo. Con l'occasione desidero salutare tutti i miei compaesani lontani dal Friuli e ringraziare nuovamente Angelina Pascoli che così gentilmente continua la tradizione del carissimo Italo».

*Non sappiamo purtroppo qual è il paese d'origine di padre Corazza. Lo ringraziamo comunque per le cortesi espressioni e gli auguriamo di cuore* «une buine mission!».

## Il Gruppo Pensionati del Fogolâr di Melbourne



«Quando vedono una loro foto pubblicata su Friuli nel Mondo – ci scrive da Melbourne la nostra affezionata Edda De Pellegrin – sono felici come se fossero tutti in prima pagina! Vi ringrazio di cuore, a nome di tutti, per il bene che fate a tanti emigrati lontani dal Friuli. Il Gruppo Pensionati del Fogolâr di Melbourne è qui ritratto durante una gita svoltasi nel marzo scorso e durata 4 giorni. Capogruppo con me era la cara amica Edda Azzola. Troveremo un po' di posto anche questa volta?».

*Basta avere un po' di pazienza ed il posto si trova! Questo vale anche per qualche lettore che ci telefona perché non ha ancora visto pubblicato una foto mandataci da tempo. Lo spazio purtroppo è quello che è.* «Nuje pôre, a ogni mût, prime o dopo si salte fûr!».

## Laurea in Messico



Da Puebla, Messico, Gianpaolo Gentile scrive: «Caro Friuli nel Mondo, ti invio la foto di mia figlia Michela con preghiera di pubblicarla in un prossimo numero del mensile, annunciando la sua laurea in ingegneria chimica industriale, conseguita presso l'Universidad de las Americas di Puebla, a soli 21 anni. E ciò dopo aver frequentato le scuole elementari e medie a Udine. Anche lei, come molti giovani friulani sparsi per il mondo, tiene alto il nome del nostro Friuli. Al termine della tesi, che le è valsa tra l'altro la menzione onorifica, è stata a lungo festeggiata dai compagni di corso e da amici italiani e messicani, nonché dal fratello Fabio, anche lui prossimo ingegnere. Vi ringrazio sentitamente per la cortesia che mi vorrete usare».

*Caro Gianpaolo, più che una cortesia è un dovere. Ci rallegriamo vivamente con te e con tua moglie Eleonora, e formuliamo a Michela e a Fabio infiniti auguri per il loro futuro. Vi giunga in Messico il nostro «mandi» più cordiale.*

## 1947: sui prati di Campoformido

«Questa foto – ci scrive da Carpeneto Gemma Corubolo – è stata scattata nel 1947, sui prati di Campoformido, quando si andava a "squari". Molto probabilmente è stata fatta da aviatori americani. Sarei curiosa di sapere se qualcuno si riconosce».

*Col termine «squari», o «quadri», s'intende una particolare erba prativa che dà un fieno eccellente. Con le radici disseccate si fanno (e si facevano) delle spazzole rustiche. Al di là del fatto che qualcuno si riconosca o meno, il documento fotografico ci sembra assai interessante.*



## *Dopo 38 anni si ritrovano in Canada*



**Da Fabreville, Canada, Ernesto Mini ci segnala l'avvenuto incontro, dopo ben 38 anni che non si vedevano, delle sorelle Anna e Francesca Venturini, originarie di Osoppo. Anna, a sinistra, partì per il Sudafrica il 31 dicembre 1956, mentre la sorella raggiunse il Canada nel 1962. Dal '56, in pratica, non si erano più viste. «L'incontro — scrive Mini — è stato qualcosa di fantastico e di memorabile».**

LA PAGINA *di Licio Damiani*


Questa è la copertina del 100° numero della nuova «Panarie». Le altre immagini si riferiscono a servizi e studi in essa proposti.

# I cento numeri de «La Panarie» e la funzione delle riviste culturali in Friuli


Udine, Tempio Ossario, San Nicolò. Vetrata di Arrigo Poz (1990).

È uscito di recente il numero 100 della rivista *La Panarie*, nuova serie, che, nel ricordo della rivista di Chino Ermacora, riprese ad essere pubblicata nel 1968, su iniziativa di Alfeo Mizzau e della casa editrice «La Nuova Base».

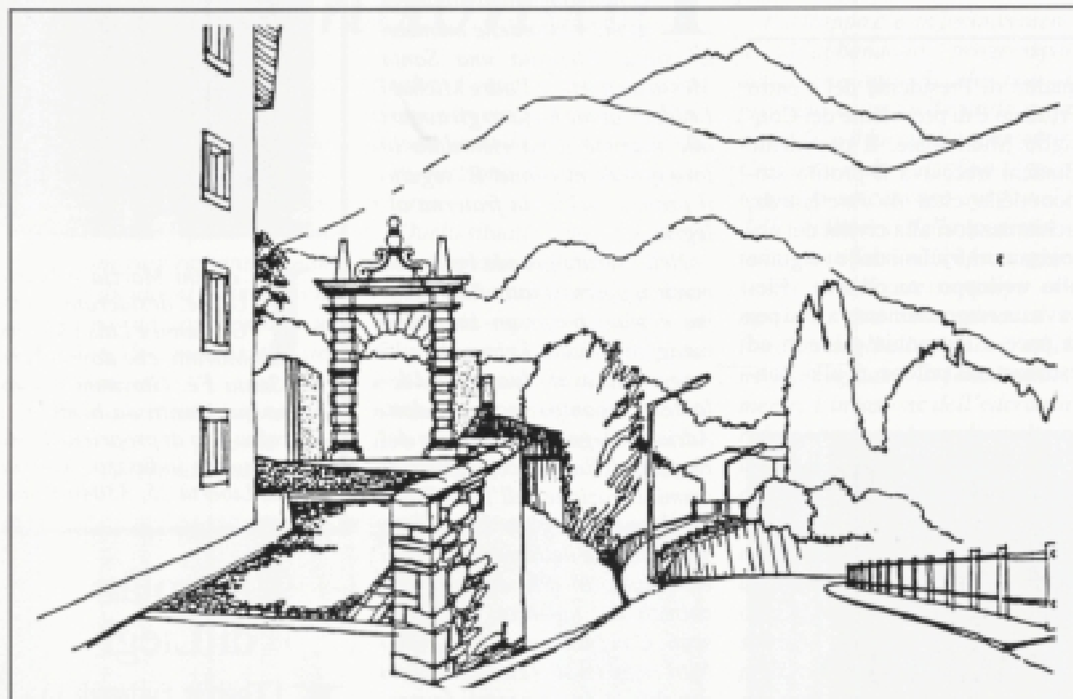
Il centesimo numero comprende un'ampia analisi della proposta di legge per la conservazione e lo sviluppo della lingua friulana, con scritti del senatore Pietro Fontanini, del consigliere regionale Giancarlo Cruder, del professor Giancarlo Menis. Carlo Sgorlon esprime un parere sulla grafia friulana. Alberto Prelli tratta, a proposito della sanità nel XVII secolo, dell'«Hospitale delle Militie» in Palma. Giovanni Pietro Nimis descrive il portale Frangipane a Tarcento. Licio Damiani si sofferma sulle vetrate di Poz, Giampiero De Marchi sul liutaio udinese Sergio Peresson, Domenico Zannier sulla poesia di Maria Fanin. Un racconto di Franco Faggiani è intitolato *L'assedio dei tarli*. Ci sono, ancora, uno scritto postumo di Vico Bressan, la rievocazione della vita di ricreatorio, di Roberto Tirelli, una presentazione del gruppo musicale «Yem, musica d'insieme», una nota in lingua friulana di Piero Cressatti e la rubrica delle recensioni. La rivista è introdotta da brevi editoriali curati dai direttori responsabili succedutisi in questi cento numeri: lo scrivente, e poi Tarcisio Mizzau, Vittorio Zanon, Danilo Castellano, Bepi Pucciarelli, Silvano Bertossi (per un periodo, la rivista fu diretta anche dal compianto Isi Benini).

In occasione dell'uscita del numero 100, è stato organizzato a Udine, nel salone consiliare di palazzo Belgrado, un convegno sulla funzione svolta dalla nuova *Panarie*, e dalle altre riviste culturali, oggi in Friuli. I lavori, ai quali hanno portato il loro saluto il sindaco Mussato e l'assessore provinciale Pelizzo, sono stati introdotti da Silvano Bertossi, che dirige la rivista da una decina d'anni.

La madia in cui si conservava la farina per le magre economie familiari di un tempo, la «panarie» – ha ricordato Bertossi – fu scelta da Chino Ermacora a emblema e a titolo della pubblicazione da lui fondata nel 1923, quando la regione friulana, dopo la prima guerra mondiale, riconquistò la propria unità. Gli eleganti e curatissimi fascicoli della rivista dovevano dunque contenere e conservare la cultura del Friuli, necessaria quanto la farina.

La *Panarie* di Ermacora, che cessò di uscire nel 1948, fu iniziativa importantissima e di straordinario valore fra le due guerre. Registrò i fatti più significativi, artistici e letterari, tracciò un quadro preciso di avvenimenti storici, dell'evoluzione urbanistica e architettonica nei principali centri, primo fra tutti quello udinese, approfondì il discorso sul patrimonio paesaggistico e ambientale, sui costumi e sulle consuetudini popolari.

La rivista si reggeva sulla creatività individuale del suo ideatore e direttore, che seppe circondarsi, peraltro, di collaboratori di grande prestigio. Eppure finì per riflettere quasi esclusivamente la visione personale che Ermacora aveva del Friuli; una visione rispondente, del resto, al modo di sentire di un'epoca nella quale le particolarità locali interessavano soltanto per i loro risvolti di folclore, strette nella camicia di Nesso di uno stato fortemente accentratore, qual era quello voluto dal Fascismo. Inoltre, le propensioni arcadiche e tradizionaliste, anche se nello spirito di un amore poetico per la propria terra, proprie di Ermacora, orientarono la rivista a privilegiare gli aspetti più conservatori dell'esperienza culturale e ad assumere atteggiamenti fortemente critici verso quelli di innovazione e di ricerca.


Tarcento: il portale Frangipane nella sua nuova collocazione (Dis. Arch. G.P. Nimis).

La nuova *Panarie* rivolse invece l'attenzione sulla realtà di un Friuli in profonda trasformazione, proiettato verso prospettive di sviluppo e di definitivo superamento di secoli di emarginazione. Il discorso, quindi, non poteva essere mantenuto in ambiti liricizzanti e nostalgici. Si privilegiò l'indagine sociologica e il lavoro di gruppo divenne espressione di ricerca, terreno d'incontro e di dialogo. Il rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, ha sottolineato, al convegno di palazzo Belgrado, il contributo di conoscenza offerto dalla rivista al dibattito non soltanto sui problemi della storia, della lingua, della cultura artistica e letteraria, ma anche sulle vicende dell'economia e sulle trasformazioni sociali.

E oggi, quale deve essere la funzione de *La Panarie*? E' stato questo il tema centrale dell'incontro.

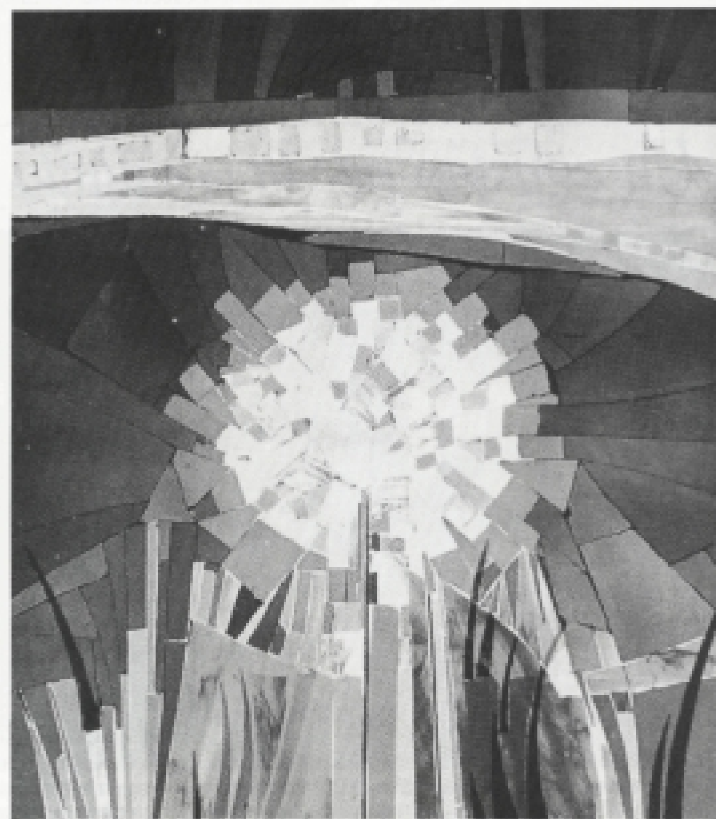
Maria Tore Barbina ha ampliato la riflessione al ruolo delle riviste culturali in generale. Accogliendo il concetto di cultura come complesso delle manifestazioni di vita materiale, sociale e spirituale di un popolo, le riviste – ha osservato – pongono l'accento sull'importanza della comunicazione quale elemento fondante dell'esistere. La lingua, che resta espressione primaria del comunicare, è infatti strumento di costruzione del mondo, sia per il singolo individuo che per la comunità. Le riviste culturali, in sostanza, aumentano le possibilità di dare voce a coloro che hanno qualcosa da dire, ma che non trovano accesso nella stampa nazionale; servono a eliminare il «daltonismo», il grigiore, lessicale e spirituale; contribuiscono alla crescita del vivere civile perché, utilizzando la posizione eccentrica per una riflessione e un'elaborazione rigorose e personali, migliorano la nostra conoscenza dell'ambiente naturale e sociale e favoriscono positivi rapporti interpersonali. In Friuli, servono a salvaguardare cultura e civiltà nell'unico modo accettabile, divenendo cioè luogo d'incontro e di scambio senza fanatismi e senza angosce, nella consapevolezza che le differenze sono un valore.

Ed ecco, allora, i temi che *La Panarie*, come è emerso da altri interventi, dovrebbe privilegiare in una realtà completamente mutata con l'industrializzazione, il terremoto, la ricostruzione: risposta al bisogno di definizione di un'identità compromessa dalle alterazioni dell'originario e antico tessuto sociale; analisi delle tensioni e delle difficoltà dell'epoca post–industriale con tutto quanto essa comporta: ripensamento di un nuovo futuro non più sotto il segno del progresso illimitato; nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente naturale e umano, da tutelare dopo tante alterazioni non in maniera passiva e museale, ma in stretta connessione con l'evolversi della comunità; problemi delle immigrazioni, fatto assolutamente nuovo in una terra fino a pochi decenni fa dolorosamente esportatrice di manodopera; organizzazione moderna delle attività più specificatamente culturali (da un'editoria ancora frammentata e incapace di incidere sul mercato italiano alle organizzazioni museali ed espositive, ad altre strutture di promozione creativa in grado di favorire, soprattutto, l'espressività giovanile).

Un bilancio attento va compiuto anche dell'effetto avuto sulla realtà sociale ed economica locale dell'Università. E a tale riguardo una proposta molto interessante è venuta dal rettore Strassoldo: dare spazio, attraverso la *Panarie*, alle tesi di laurea discusse nell'ateneo udinese. Infine va riesaminato il ruolo del Friuli e di tutta la regione in una situazione internazionale di profondi rivolgimenti, addirittura tragici se si pensa all'ex Jugoslavia.

Una rivista, insomma, intesa come laboratorio di idee e di progetti e non sterile torre d'avorio di edonistici autocompiacimenti.


Una bella immagine di Sergio Peresson, il grande liutaio friulano deceduto nel New Jersey il 16 aprile 1991. Fu uno dei più grandi liutai del XX secolo.


Arrigo Poz: «Grande Soffione» - 1993 - Abitazione privata.

# LIS VÔS DAI FOGOLÂRS

## Fogolâr di New York

*La Famèe Furlane di New York presenta l'elenco del suo Comitato Direttivo. Le nuove cariche sono così ripartite: Presidente, Peter L. Vissat; Vicepresidenti Marcello Filippi, Ugo Peressin, Enzo Ombramonti; Tesoriere Umberto Speranza; Segretaria alla corrispondenza Rita Bonich; Segretaria alle finanze Kathy Ombramonti; Segretaria di registrazione e archivio Mary Zuliani; fiduciari Giulio Cibischino e Ernesto Maggi. Altre diciassette nomine riguardano la direzione delle varie commissioni e attività specifiche del sodalizio friulano di Nuova York. Ida Corvino Miletich ci parla della prossima visita in Italia che verrà effettuata nella seconda metà di luglio dai soci e che avrà per meta la regione Friuli-Venezia Giulia. Il viaggio si chiama: Riscoprire il Friuli (Rediscover Friuli) e sarà una molteplice esperienza riguardante tutte le realtà friulane: geografiche, storiche, culturali, economiche. Per la Famèe Furlane un ritorno ad abbeverarsi alle sorgenti.*

*Un lungo articolo è dedicato ai moti dei «Garibaldi Friulani» che a Navarons avviarono una sommossa per la cacciata degli Austriaci nel 1864. La loro impresa partì da Tramonti con gli insorti al comando del dott. Antonio Andreuzzi, ma non riuscì nell'intento. Rifugiatisi tra i monti furono braccati dalle truppe austriache, che subirono qualche perdita. Vennero sopraffatti, giustiziati o messi in carcere. Riuscì a fuggire oltre il Po l'Andreuzzi.*

## La cjargnelute di Chambery (France)



**In altra parte del nostro mensile abbiamo dato opportuno risalto alla piccola Eva di Chambery, Francia. Ma dalla Francia, e sempre da Chambery, le sorprese non sono ancora finite. Ecco, infatti, un'altra graziosissima «*furlanute (miôr dî, in chest câs, cjargnelute!) cun tant di cossute (in cjargnel: 'zeut) su la schene*». E' la nipotina del presidente degli Alpini e socio del Fogolâr Furlan di Chambery, Mario Petris, originario di Ampezzo. Si chiama Virginia ed è nata il 17 aprile 1991. Vale a dire: il giorno prima di Eva! «*Biel ch'e va–sù pe mont 'e salude i siéi cusinuz in Friûl, 'zontant une bussadute par... Libero Martinis!*».**

## Fogolâr di Avellaneda di Santa Fè

Il Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fè ci ricorda le celebrazioni dei centoquindici anni della fondazione della città. Vi hanno preso parte tutte le associazioni cittadine e la popolazione. Padre Rafael Borotto nella Messa di ringraziamento ha ricordato le fatiche e le sofferenze dei padri fondatori di Avellaneda, venuti dal lontano Friuli. Avellaneda è cresciuta e mostra il volto del suo progresso, ma ci sono valori spirituali da conservare e sviluppare in un mondo che li dimentica. Padre Borotto ha insistito sull'importanza della famiglia cristiana e di una Avellaneda cristiana fedele ai suoi ideali. Dopo la Messa ha avuto luogo la seconda parte delle celebrazioni con l'omaggio alla bandiera argentina e alla bandiera del Friuli-Venezia Giulia, la regione italiana da cui sono venuti i colonizzatori di quello che allora era chiamato il Territorio Nazionale del Chaco.

Cantato l'inno nazionale argentino da parte del pubblico, che seguiva l'esecuzione musicale della Banda Municipale di Musica di Avellaneda, prendeva la parola il sig. Mario Bianchi in qualità di Presidente del Centro Friulano e di presidente del Consiglio Municipale. Il presidente Bianchi tracciava il profilo storico della città di Avellaneda, richiamandosi alla civiltà dei colonizzatori friulani dalle origini e allo sviluppo successivo. Elevava un ringraziamento a Dio per la pace e l'armonia esistenti ed esortava all'unione e alla conservazione dei valori del passato, senza misconoscimento dell'attualità nei suoi lati positivi. La festa è proseguita con il convito e con gli spettacoli musicali, corali e teatrali che hanno rievocato il passato di Avellaneda e la vita dei nonni. Tra le altre notizie del Fogolâr ricordiamo la partecipazione del Centro Friulano con il giovane Paolo Longhi al Primo Incontro Triveneto Latino-Americano, tenutosi nella città di Rosario con l'organizzazione della Gioventù Veneta Argentina, il Comitato delle Associazioni Venete Argentine e dall'Unione dei Triveneti nel Mondo.

Graditissimo avvenimento culturale e artistico è stato il concerto di canzoni friulane e italiane e di vari Paesi offerto dal cantautore Beppino Lodolo, una delle migliori voci friulane della canzone. Lo spettacolo di Beppino Lodolo si è svolto nel Teatro Maximo Vicentin con l'organizzazione del Centro Friulano e il patrocinio della Direzione Municipale di Cultura di Avellaneda.

**Fogolârs in vacance 1994**

L'incontro

*(organizzato dal Fogolâr Furlan di Bollate)*

si terrà

**DOMENICA 14 AGOSTO AD AQUILEIA**

Per informazioni ed adesioni pregasi telefonare ai seguenti numeri: 02/3502297 - 0432/808225

## Fogolâr di Adelaide

*Il sodalizio friulano di Adelaide ha festeggiato la seconda domenica di maggio la Festa delle mamme. E' stata celebrata una Santa Messa da parte di Padre Michael Ledda, il quale ha fatto gli auguri alle mamme e ha ricordato la loro grande missione. E' seguito il pranzo sociale in fraterna allegria.*

*Nella serata grande ballo con musica, aperto a tutti. Alle mamme è stato porto un simpatico omaggio floreale. I giorni 14 e 15 maggio ha avuto luogo ad Adelaide l'incontro con il dott. Adriano Degano, Presidente del Fogolâr di Roma e consigliere di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo. Degano ha parlato della storia e della vita del Friuli e ha risposto alle domande rivoltegli dai numerosi soci presenti. Con lui c'era il dott. Paolo Nitti reporter di TeleMontecarlo per fissare le immagini da portare ai telespettatori italiani sulla vita degli Italiani in Australia. Sono proseguite le attività sportive con gare di bocce e giochi di carte. Il Fogolâr ha partecipato alla Festa della Liberazione il 25 aprile e alla Festa della Repubblica domenica 5 giugno con le altre associazioni italiane. Una delegazione del Fogolâr ha preso parte alla conferenza sull'influenza degli Italiani nel Sud–Australia a Norwood.*

*I componenti erano Deborah Baldassi, Maria Pallotta–Chiarolli, Dino Porcaro, accompagnati dal gruppo folcloristico del Fogolâr Furlan.*

## Avviso per l'Argentina



*I cugini Marzia e Mario Fiappo, originari di Pavia di Udine, desiderano mettersi in contatto con i loro cugini Giovanni e Luisa Marino, figli di Marzia Fiappo e Fabio Marino, che dovrebbero risiedere nella zona di Rosario di Santa Fè. Giovanni e Luisa, ora pressocchè sessantenni, sono qui ritratti da bambini, assieme ai loro genitori, in una vecchia foto di proprietà di Marzia Fiappo, che attende notizie al seguente indirizzo: Marzia Fiappo, frazione Lovaria, Via della Libertà 25, 33040 Pradamano. Tel. 0432–670714.*

## Fogolâr di Liegi

Il Fogolâr Furlan di Liegi ha partecipato dal 29 aprile al 1° Maggio alla Festa Interregionale Italiana, che si è tenuta alla Missione Cattolica «Casa Nostra» a Seraing. Sono stati tre giorni eccezionali con danze, spettacoli, musiche, rassegne di foto artistiche, di litografie e di acqueforti. Si è svolta una gara di bocce con in palio coppe e ricchi premi in natura. Non è mancata una lotteria, fornitissima di premi. Molto apprezzata la grigliata per l'appetito stuzzicato e il buon gusto. Tutte le regioni d'Italia hanno portato i loro prodotti tipici e i vini DOC. Nel mese di maggio il sodalizio ha effettuato la gita annuale. Due corriere hanno dato appuntamento nelle varie zone di raccolta dei soci e alle 8 sono partite per la gita. Non c'è voluto molto tempo per arrivare a Ronquières a consumare la colazione offerta dal Fogolâr. E' seguita la visita al famoso complesso del Piano Inclinato, una costruzione unica al mondo, che permette ai battelli fluviali di 1350 tonnellate di superare un dislivello di 68 metri.

I gitanti si sono recati quindi a Marcq per il pranzo per poi ripartire alla volta di Enghien e visitarne il parco e la Casa Jonathas, castello del XII–XIII secolo, riadattato dagli spagnoli nel XVI–XVII secolo. Ultima tappa a Waterloo, dove Napoleone vide crollare i suoi ultimi sogni di grandezza. Nel bollettino «Atôr dal Fogolâr» troviamo un'ottima rubrica di conoscenze per i giovani e notizie sulle attività sportive del sodalizio.

## Fogolâr di Torino

*I programmi che il sodalizio friulano di Torino intende svolgere nei prossimi tempi hanno previsto l'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr di Torino in Corso Francia con tutte le manifestazioni di contorno e la partecipazione alla giornata dell'amicizia dei Fogolârs a Como, per il decimo anniversario di quel sodalizio. In luglio diversi ragazzi di origine friulana hanno partecipato al camposcuola in Friuli con l'organizzazione di Friuli nel Mondo e la collaborazione dell'Università di Udine e della Società Filologica allo scopo di conoscere la cultura friulana. Il 7 agosto a Gemona per il convegno annuale dei Fogolârs ci sarà anche il Fogolâr di Torino.*

*Si è costituito il Gruppo Giovani del sodalizio, che ha in cantiere diverse iniziative. Le cariche sociali del gruppo giovanile sono le seguenti: Presidente Eugenio Battiston, Vicepresidente Andrea Aloisio, Segretario Rita Musceo, Vicesegretario Andrea Norio, Delegato Marco Stolfo, Vicedelegato Ivan Muscio, Cassiere Cristina Pivano, Revisore dei Conti Claudio Bernardon, Consiglieri Monica Macor e Giorgio Querini. «La vôs dal Fogolâr ci presenta l'angolo della poesia con la bella sorpresa di un ingegnere poeta, Francesco Musoni, del quale sono riportate due composizioni friulane.*

## *Un «gustâ» per la comunità comasca e i furlans di Como*



**Nel quadro delle manifestazioni di amicizia con la comunità comasca locale, il Fogolâr Furlan di Como ha organizzato il 6 maggio scorso un convivio, a base di piatti tipici friulani, cui sono intervenute ben 160 persone. Per la gastronomia ha provveduto il Ristorante Hotel 900 di Casarsa della Delizia che ha riscosso grande successo e raccolto gli apprezzamenti dei numerosi intervenuti. L'immagine della sala documenta l'interesse per l'iniziativa promossa dal Fogolâr di Como e dal suo presidente Silvano Marinucci.**

IL PUNTO *di Piero Fortuna*

# Un'*estate allettante*

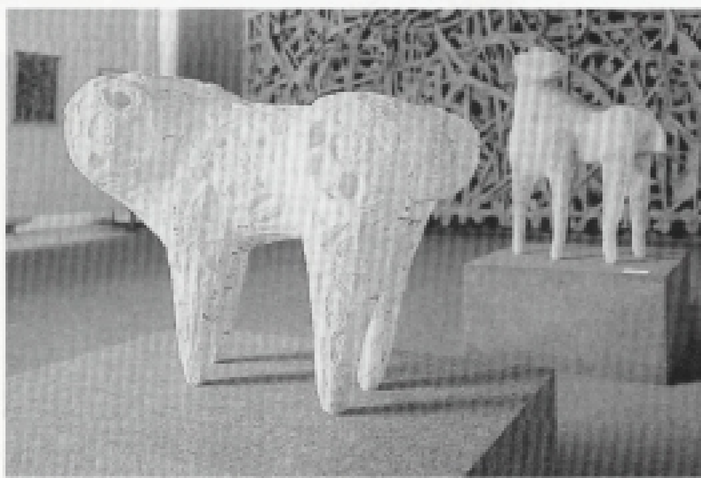
Dopo la pioggia propiziata dall'adagio (iettatorio) dell'Ascensione, l'anticiclone delle Azzorre si è fatto largo con robuste gomitate, ed eccoci all'estate piena delle lucciole e delle cicale. I problemi vanno finalmente al mare, meno quelli di coloro i quali rimangono in città a vedersela con la noia, lo sconforto e il disagio della canicola. Ma non tutti i mali vengono per nuocere, come recita l'antico proverbio dell'ottimistica rassegnazione.

Ed ecco infatti che Udine si dà una mossa vigorosa a sollievo di quanti devono (o vogliono) rinunciare al diversivo della vacanza. E' il miracolo del solleone.

Un evento che per la verità si ripete da alcuni anni e che ha il suo centro motore nell'assessorato comunale alla Cultura. Che a taluni – se vogliamo – potrà apparire un po' casinista per la personalità estroversa del suo titolare, al quale tuttavia è doveroso dare atto di uno spirito d'iniziativa che non indulge alle banalità dell'effimero. Anzi.

Tra le manifestazioni che sono state predisposte, in cui arte, cultura, divertimento si integrano lodevolmente a vicenda, spicca a mio avviso quella delle visite guidate alla città: una serie di itinerari suggestivi con la partecipazione di scrittori, saggisti, uomini di cultura in generale. E' una trovata che esce con eleganza dal consueto, attingendo all'originalità, soprattutto allo stile.

Udine è un luogo ben vivo anche se un poco in crisi per difetto (si spera momentaneo) di fantasia. Percorrerlo con metodo in buona e intelligente compagnia è un modo di riscoprirlo non usuale. Per troppo tempo il capoluogo friulano è rimasto estraneo alla dinamica vitale del turismo. Ed è giusto che ora qualcuno si dia da fare per correre ai ripari, dando a Udine (è una delle più estese e meglio conservate città medievali della penisola) quello che le compete, che è di Udine.


Udine, Galleria d'Arte Moderna. Opere di Mirko Basaldella.

Ad essere sinceri queste ricognizioni estive in castello, lungo le vie e nella piazza del centro, come le visite agli affreschi dell'Arcivescovado e alla raccolta d'arte di musei e gallerie, costituiscono un evento squisitamente cittadino, riservato agli udinesi più volonterosi e sensibili.

Manca o è imperfetto – pare di capire – il raccordo con le maggiori istituzioni turistiche, come le Aziende di soggiorno di Grado e Lignano alle quali questa iniziativa udinese potrebbe offrire un'occasione culturalmente apprezzabile di ampliare il «pacchetto» di diversivi da preparare agli ospiti. C'è da auspicare che le cose si perfezionino in futuro quando sarà chiaro a tutti che turismo e cultura possono rappresentare un tutt'uno, capace anche di produrre risultati pratici tutt'altro che trascurabili. Specialmente se anche commercianti, esercenti, ristoratori, albergatori sapranno fare con intelligenza la loro parte proponendosi come interlocutori naturali in un discorso che tende a raccordare con naturalezza il capoluogo con le propaggini balneari del Friuli e dell'intera regione.

# I *castelli abbandonati*

*Turismo e cultura, si diceva. Ed a questo proposito, ecco un'altra iniziativa meritoria: questa presa dalla Sezione del Friuli–Venezia Giulia dell'Istituto italiano dei castelli, associato all'International Burgen Institut. E' la mostra itinerante dei castelli abbandonati e di quelli oramai rivolti allo stato di rudere, la cui Guida (dettagliata, esauriente, predisposta dalle* Edizioni della Laguna *di Marino De Grassi) ne costituisce anche il catalogo.*

*Dall'introduzione dell'architetto Aldo Nicoletti ricavo la «filosofia» della manifestazione. I trenta ruderi presi in considerazione rappresentano quanto resta di alcuni manieri, che pure in rovina costituiscono un importante documento della storia della regione.*

*Tutti o quasi tutti sono situati in punti che si possono raggiungere superando qualche difficoltà. E questo spiega la ragione per cui sono stati abbandonati quando venne meno la loro funzione di difesa del territorio.*

*Quelli situati in luoghi impervi hanno spesso mantenuto le caratteristiche originarie. Se sommiamo ciò – spiega Nicoletti – al fatto che per ragioni strategiche essi si trovano in località panoramiche, «comprendiamo il loro fascino e il motivo per cui – per visitarli – vale la pena di affrontare una salita, talvolta un po' faticosa».*

*Purtroppo c'è un inconveniente. L'abbandono progressivo delle zone agricole che non si prestano a un facile utilizzo ha ostacolato il loro disboscamento. Così quei ruderi che fino a poco tempo fa spiccavano sui fianchi delle colline e della pedemontana, punti fermi di un paesaggio severo e nello stesso tempo armonioso, ora sono nascosti e insidiati dagli alberi le cui radici ne danneggiano le fondamenta, mentre l'invasione dell'edera sta riducendo in polvere le malte e disgrega i muri superstiti. E ancora, la boscaglia impedisce l'eventuale organizzazione di scavi archeologici sistematici nelle adiacenze e di conseguenza ostacola la conoscenza delle vicende storiche, dal momento che «proprio grazie al controllo in loco si possono avere conferme di notizie documentate e in qualche caso correggere i dati tramandati oralmente, spesso in modo impreciso». Da tutto questo deriva che l'allestimento della mostra (è stata inaugurata a Osoppo) e la compilazione della guida–catalogo non servono soltanto a facilitare al turista la visita a luoghi così suggestivi, ma a mettere in evidenza anche la necessità di salvaguardarli coinvolgendo la popolazione locale nella loro conservazione: come già avviene a Caneva di Sacile, per iniziativa dell'associazione Pro Castello che attraverso il volontariato provvede alla pulizia, alla manutenzione dei ruderi del castello tra i quali organizza qualche volta anche delle feste.*


Osoppo e l'imponente colle della fortezza.


Maniago: la chiesa di S. Giacomo e il Castello.

*Ma il gruppo degli architetti e degli altri promotori di un impegno così apprezzabile, di cui Aldo Nicoletti è in un certo senso il portavoce, si ferma qui. Non solo, ma indietreggia davanti alla parola «valorizzazione» che verrebbe naturale pronunciare.*

*E perché mai? Perché sa benissimo che nel nome della «valorizzazione» in molti casi sono stati compiuti scempi irrimediabili. «Tentativi di ricostruzione di castelli sulla base di un residuo antico abbandonato da secoli – osserva Nicoletti – possono portare solo allo stravolgimento ed alla distruzione del manufatto e dell'ambiente». E ancora: per reinserire in un ciclo vitale, attuale, «produttivo», uno di questi elementi sarebbe necessario costruire strade, parcheggi, sistemare alberature e poi dotare gli interni di impianti tecnologici moderni, col risultato di alterare l'ambiente originario, rendendolo irriconoscibile come elemento appartenente alla storia. E allora? A parte quell'opera di manutenzione alla quale si accennava prima, Nicoletti suggerisce di lasciare le cose come stanno a scanso di guai ulteriori e peggiori di quelli causati dal tempo che passa e dall'incuria. «Le passeggiate che noi consigliamo alla scoperta di questi ruderi suggestivi – conclude – permetteranno di formulare giudizi personali su quanto si scoprirà».*

*Insomma un turismo molto selettivo, elitario. Anche per l'impegno fisico che è necessario mettere nel conto, un'autentica conquista culturale. E questo aggiunge originalità a un insieme di circostanze che sono di per se stesse originali.*

# Lassù, *sul* Pamir

Per celebrare i 120 anni di attività la Società alpina friulana – sezione udinese del Club alpino italiano – salirà sul Pamir. Più precisamente sul monte Pharus alto 5037 metri, situato tra Kirghizistan Afganistan e Cina, in prossimità della oramai mitica «via della seta» percorsa da Marco Polo. Sponsor della spedizione – della quale farà parte anche una donna: Silvia Stefanelli, di Udine, laureata in scienze forestali – sono la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, il *Messaggero Veneto*, Telefriuli. E poi: Biotecnica, Vidussi sport, Piubello Invest, Optex, Trezeta scarponi, Coca–Cola, l'agenzia di Udine della Veneta Assicurazioni, Silma, Gulliver Expedition di Reggio Emilia. Ma anche gli stessi partecipanti alla spedizione parteciperanno in una certa misura alle spese (circa tre milioni a testa) che in totale sono di una sessantina di milioni, per l'adeguamento dell'attrezzatura personale. E' un modo davvero degno di celebrare un anniversario così importante, sottolineando anche l'evoluzione della Saf che oggi – presieduta da Giuseppe Perotti – conta 2700 soci, contro gli 82 che la fondarono a Tolmezzo nel 1874.

Come riporta il *Messaggero Veneto* che ha dedicato una pagina alla descrizione di questo ambizioso progetto alpinistico, una ricognizione compiuta l'anno scorso nel Pamir ha confermato che quelle montagne offrono la possibilità di ascensioni ad alto contenuto tecnico e sportivo, con la possibilità di effettuare osservazioni di notevole interesse nell'ambito esplorativo e scientifico. Un medico seguirà gli alpinisti che sono partiti il 10 luglio agli ordini del capo spedizione Beppe Tacoli e che ritorneranno in Friuli alla metà di agosto. Li accompagna anche il nostro augurio di buona fortuna e di poter ricavare da questa impresa la soddisfazione che meritano per l'impegno di cui danno prova.


Il monte Pharus, alto 5.037 metri. Nella foto, l'imponente parete nord-est che ha uno sviluppo di 950 metri.

# Sotto il tendone del Circo Tribertis

## Con alcune delegazioni provenienti dalla Slovenia e dall'Austria si è svolta a Udine la giornata europea della scuola dedicata al tema della pace



Antica prova di forza al Circo Tribertis.

di ILARIA ROSSITTI

Dedicata al tema della pace, la Giornata europea della scuola quest'anno si è svolta in un insolito scenario: giovedì 5 e venerdì 6 maggio, studenti friulani di ogni età, con alcune delegazioni provenienti dalla Slovenia e dall'Austria, si sono riuniti a Udine sotto il tendone del circo storico Tribertis, scelto quale simbolo di una realtà culturale internazionale che non ha mai conosciuto, nel suo itinerare, barriere sociali, etniche e politiche.

Promossa dall'Associazione europea per gli insegnanti, dall'Associazione italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, dall'Accademia europeistica di Gorizia e dalla Casa per l'Europa di Gemona, la manifestazione «L'Europa dello spettacolo» ha voluto rivalutare il genere circense – troppo spesso trascurato dalla cultura ufficiale – che, se per l'età moderna inizia solo a metà del Settecento, affonda però le sue radici nei giochi atletici e nei fasti del Circus maximus dei romani. Proprio l'evoluzione del circo, dall'Antica Roma al Duemila, è il cavallo di battaglia degli artisti di Giancarlo Tribertis: orsi che ballano, acrobati, gladiatori e legionari del tempo degli imperatori, si sono alternati a moderni equilibristi, giovani ballerini messicani e pattinatori in blue jeans, a testimoniare la continuità di una tradizione affascinante e suggestiva che, come il buon vino, migliora con gli anni.

### Un concorso per le scuole

Attiva è stata la partecipazione di studenti e docenti, che nel corso dell'intervallo hanno dato vita ad un breve dibattito sull'attualità della realtà circense e hanno esposto, negli ottanta metri del padiglione d'entrata, componimenti, poesie, disegni e fotografie, sul tema del concorso promosso in tutte le scuole della regione «Il mondo del circo: messaggio aperto al dialogo culturale tra i popoli». Per i vincitori, buoni viaggio in varie città europee e soggiorni in un'accademia europeistica dell'Austria.

La manifestazione «L'Europa dello spettacolo», si ricollega ad una precedente iniziativa culturale, che ha visto




protagonista di una tavola rotonda internazionale, tenutasi presso l'Università di Udine nel gennaio scorso, Antonio Franconi, fondatore nel XVIII secolo del moderno circo equestre.

### Antonio Franconi: dal Friuli a Parigi

Friulano a tutti gli effetti – nacque a Udine il 19 agosto del 1737 e fu battezzato nella chiesa di San Giacomo – Antonio Franconi si trasferì in Francia non ancora ventenne per sfuggire alla giustizia veneziana, reo di avere ucciso un patrizio suo rivale in amore. Prima ad Amiens e poi a Rouen, Franconi si stabilì nel 1778 a Lione, dove esordì come addestratore di piccioni ammaestrati. Il successo riscosso dal numero, spinse il creativo artista a tentare l'avventura parigina, esibendosi al celebre «Anphiteathre Anglois» di Philip Astley, il dragone di Sua Maestà britannica padre dei moderni spettacoli equestri.

Con lo scoppio della Rivoluzione francese, l'inglese Astley riparò nel suo Paese, lasciando la feconda attività itinerante nelle mani di Franconi, che nel frattempo aveva impiantato un proprio maneggio a Rouen. Inaugurato il 21 marzo del 1793, il teatro ebbe un successo straordinario. Una delle figure equestri più famose era quella cosiddetta del «Cavallo di fuoco» o «Cavallo pirotecnico», che consisteva in un numero con un destriero bardato sul quale venivano fissate spettacolari girandole con fuochi artificiali.

### Le Cirque Olimpique

Nel 1805, ormai quasi settantenne, Antonio Franconi cedette l'impresa ai figli Henri e Laurent, anch'essi eccezionali cavallerizzi, nati dal suo lungo matrimonio con Elisabetta Mazzucati. Distrutto da un incendio, l'ex «Anphiteathre», venne ricostruito, ma per una sollevazione degli attori, che protestavano per l'abuso dei termini «teatro» e «anfiteatro» riferiti agli spettacoli dei cavalli, il nuovo edificio si chiamò «Cirque olimpique». Era il 28 ottobre del 1807 e per la prima volta quel nome, che avrà tanta fortuna da essere utilizzato anche ai giorni nostri, venne a definire un fabbricato che ospitava un maneggio.

Nel 1836, novantanovenne, Antonio Franconi si spense, lasciando a figli e nipoti un'attività avviata e fiorente. Dai suoi discendenti ebbero origine tutti i circhi di Parigi e il Circo d'Inverno, oggi ristrutturato e dichiarato monumento nazionale, fu realizzato dai suoi eredi e inaugurato da Napoleone terzo.




### Il Convegno udinese

Per raccontare e onorare Antonio Franconi, con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale, del Comune e della Società filologica friulana, è stato organizzato l'8 gennaio scorso, nella sala delle traduzioni simultanee dell'Università agli studi di Udine, un convegno, cui hanno partecipato i principali storici del circo e madame Sabine Rancy, splendida cavallerizza francese e una delle ultime discendenti in linea femminile – quella maschile si è estinta nel 1910 – del Franconi.

### Una tavola rotonda...

Tra i relatori – tema centrale era «L'equitazione nel circo» – Hugues Hotier, dell'Università di Bordeaux, Giampaolo Gri, dell'ateneo udinese, Pino Correnti, giornalista e fondatore della rivista «Circo», George Speaight, docente all'Università di Londra e membro dell'associazione «Union des historiens du cirque», Mario Verdone, dell'Università la Sapienza di Roma e Giancarlo Pretini, esperto di circo e direttore della rivista «Immaginifico».

A rallegrare il convegno, di cui era moderatore il giornalista Roberto Bianchin, c'erano anche teatranti e maschere della Commedia dell'Arte, in costumi del XVIII secolo, impersonati dalla compagnia Ensamble di Vicenza.

Nello stesso pomeriggio, conferenziere il professor Verdone, si è tenuto, in sala Aiace, un incontro sul tema «Antonio Franconi e la nascita del circo».

### ...due francobolli...

Ma l'iniziativa di maggior spicco della giornata, è stata l'emissione di due francobolli dedicati al circo, i primi nella storia delle Poste italiane, realizzati dall'artista David Vangelli e dedicati uno, da 600 lire, al Franconi e l'altro, da 750, all'inglese Joseph Grimaldi.

Di padre e nonno genovesi, Grimaldi, a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, fu il primo clown della storia del circo, rivestendo il ruolo che era stato delle maschere della Commedia dell'Arte. Celebri le sue memorie, raccolte e firmate dallo scrittore inglese Charles Dickens. Nell'atrio della sala Aiace, è stato dislocato, dal ministero delle Poste e Telegrafi, l'ufficio postale filatelico esterno, dotato di due annulli speciali e coordinato dal Circolo filatelico e numismatico friulano.

### ...una mostra...

Nello stesso ambiente, sono stati esposti francobolli dedicati al circo provenienti da tutto il mondo, una collezione di Ex libris, realizzati negli anni '50 da un gruppo di ricercatori circensi europei e una serie di libri antichi e moderni sulla storia del circo.

### ...e due borse di studio

Ma l'incursione del circo nella realtà universitaria non è destinata a concludersi: due borse di studio, di 2 milioni e mezzo ciascuna, sono state offerte dalle famiglie del latisanese Licio Guerin, grande amico del circo, e di Leonida Casartelli, nativo di Pasian di Prato e fondatore nel 1924 del circo Medrano, per tesi di laurea dedicate ad Antonio Franconi.

Oltre due secoli sono trascorsi da quando il capostipite della famiglia Franconi si esibiva sulla pista parigina, ma da allora il circo è sempre rimasto uguale a se stesso: talento e fatica, destrezza e allenamento, tradizione e innovazione, ieri come oggi sono gli ingredienti che hanno fatto del circo «il più grande spettacolo del mondo».


Durante l'attesa si sventola la bandierina d'Europa.

## ANTONIO FRANCONI
*quel friulano inventore del Circo*



**Antonio Franconi, nato a Udine nel 1737 e morto a Parigi nel 1836, è stato l'iniziatore di quel genere di spettacolo che fu poi battezzato col nome di Circo. Il locale in cui egli presentava a Parigi le sue attrazioni si chiamava infatti «Cirque olimpique». Per raccontare e onorare la sua figura, si è tenuto presso l'Università di Udine un convegno internazionale con traduzioni simultanee, cui è intervenuta anche madame Sabine Rancy (nella foto è assieme a Valerio Rossitti) una delle ultime splendide cavallerizze discendenti, in linea femminile, del Franconi.**




# Venezia: gli ottant'anni del primo Fogolâr





Soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlan di Venezia in una bella immagine scattata davanti al Teatro «La Fenice». Sono riconoscibili con impermeabile bianco sulla sinistra il presidente del sodalizio Giovanni Deana e quello di Friuli nel Mondo Toros, subito dietro la bandiera del Friuli.

Il primo Fogolâr in quanto associazione con tutti i suoi crismi è quello di Venezia, fondato nel 1914. Per la prima volta emigranti friulani al di fuori della Piccola Patria si costituivano in sodalizio con i loro organi statutari per vivere insieme nel nome del loro Friuli. Le distanze dalla terra d'origine non erano enormi, se gli ultimi lembi del Friuli storico stavano inglobati nella Provincia di Venezia, e anche cominciavano a contare materialmente sempre meno con l'aumento dei mezzi di trasporto e della viabilità. Era la distanza culturale e spirituale che si faceva sentire tra due mondi diversi, pur in antica relazione tra loro.

La diversità della lingua, della mentalità, della cultura facevano sentire ai Friulani la loro diversità e la loro individualità, la voglia di stare insieme, di ricompattare una famiglia, un popolo. Nell'attuale omologazione le diversità contano sempre meno, eppure avvertiamo sempre che il «Furlan al è Furlan» e che non tutto il mondo è paese, tanto per rovesciare un collaudato proverbio. C'era l'esigenza inoltre di promuovere la conoscenza del Friuli in un centro vivace e cosmopolitico, che attirava e attira artisti, persone di studio e di cultura, turisti di tutto il mondo. E così quel giorno di primavera del 19 aprile 1914, mentre altrove si pensava o si consumava la prima tragedia mondiale, i Friulani si trovarono a coronare il loro sogno di unione, il desiderio di un Friuli presente nella loro amicizia e fraternità.

Sono passati ottant'anni dall'avvenimento e il Fogolâr di Venezia ancora là, tra San Marco e Rialto e la laguna, con lo stesso spirito degli inizi del secolo e il medesimo attaccamento affettuoso al Friuli.

Sono passati anni, si sono verificati avvenimenti dolorosi e gioiosi, mille prove. L'Italia ha visto innumerevoli cambiamenti. Era giusto che l'anniversario venisse celebrato come si deve e infatti il 17 aprile di quest'anno i Friulani della Serenissima si sono dati appuntamento presso la chiesa delle loro manifestazioni annuali per partecipare alla Messa di ringraziamento e ricordo, officiata da Padre Venturini.

Il celebrante nella sua omelia ha avuto parole di apprezzamento per i Friulani e il loro sodalizio veneziano e ha esortato a mantenere sempre vivi i valori umani e cristiani della terra d'origine. Il coro «Giovani Cantori della Fenice» del m.o Liani, magistralmente diretto dalla segretaria del Coro, sig.na Moro ha accompagnato il rito con canti liturgici e con un finale di due brani friulani. Nella navata del tempio musiche e canti hanno creato una suggestiva e devota atmosfera.

Il medesimo Coro si è quindi esibito sulla gradinata della «Fenice» e ha salutato con un florilegio di villotte i convitati del Fogolâr Furlan di Venezia, riuniti al bar-ristorante «Al Teatro», per il pranzo dell'ottantesimo.

Tra i presenti alla cerimonia religiosa e artistica e al convito sociale c'era il sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha salutato calorosamente gli «amîs di Vignesie» e ha invitato agli incontri di Maniago con la Filologica in giugno e in particolare al convegno annuale di tutti i Fogolârs del Mondo per il 7 agosto a Gemona. In tale circostanza verrà pure commemorato l'ottantesimo anniversario di fondazione del sodalizio friulano di Venezia. Verso la fine del convito il Presidente in carica del Fogolâr della città di San Marco ha pronunciato il discorso ufficiale dell'avvenimento celebrativo. Le sue parole schiette e commosse hanno illustrato il momento della nascita dell'associazione della Famèe e le fasi successive fino al presente della vita del Fogolâr.

Quando il Fogolâr venne fondato il padre dell'attuale presidente, Arturo Deana, aveva tredici anni e faceva l'apprendista cameriere presso il ristorante «Giorgione», dove era fissata la sede del sodalizio. Nello Statuto si dichiarava esplicitamente che lo scopo era quello di una «cordiale unione di conterranei nel capoluogo della Venezia donde essi guardano, sempre con amore, alla loro terra di origine». Sarà bene precisare che allora la Regione era la Venetia Euganea, comprendente anche il Friuli, e che la città lagunare ne era il capoluogo. Situazioni amministrative e ripartizioni geografiche mutano nel tempo. Come succede nei momenti creativi, si lavora con tanto entusiasmo e nel primo biennio il Fogolâr veneziano ha fatto scintille.

Durante la guerra con la dispersione dei soci e l'impegno al fronte, l'attività naturalmente calò di molto, per riprendere con il ritorno della pace, a conflitto terminato con la vittoria. Il 9 marzo 1924 venne inaugurato il vessillo sociale, consistente nella bandiera del Patriarcato Aquileiese, che riporta l'aquila d'oro su campo azzurro. E' la bandiera storica della Patria del Friuli. All'inaugurazione partecipò un rappresentante del Comune di Venezia, a ricordare i legami secolari tra Venezia e il Friuli. La soppressione delle associazioni regionali da parte del fascismo, che le riteneva di ostacolo all'unità nazionale, costrinse il Fogolâr di Venezia a una vita clandestina e sommersa.

E' questo un errore di prospettiva. Si ama di più una Patria che rispetta la tua cultura e il tuo modo di vivere. Ricordati i promotori del sodalizio ed elencati in ordine di tempo i Presidenti del Fogolâr, il Presidente del sodalizio Giovanni Deana ha ringraziato soci, amici e collaboratori e auspicato l'apporto di giovani leve per la continuità futura della famiglia friulana di Venezia.

---

FESTA DEL POPOLO FRIULANO IN SVIZZERA

## EINSIEDELN

## Domenica 4 settembre 1994

**Programma**

*Ore 9.30* **Tavola rotonda sul tema «Emigrazione e rapporti con un Friuli in rapida evoluzione», con la partecipazione di esponenti del Friuli e tanto spazio agli interventi del pubblico.**

*Ore 11.30* **Sfilata per le vie di Einsiedeln fino al Santuario.**

*Ore 11.50* **Messa in Friulano, cantata dalla corale del Fogolâr di Lugano.**

*Ore 13.00* **Pranzo conviviale, esibizione folkloristica e concerto bandistico.**

*Ore 16.30* **Fine della manifestazione.**

*Le prenotazioni per il pranzo (Frs. 25.00) si potranno fare entro il 20 di agosto presso i Fogolârs, oppure presso:*

*Ente Friuli nel Mondo (Udine)*
*tel. 0432-504970*

*Jogna Gianni, Riva San Vitale (Svizzera)*
*tel. 091-481878*

*Siamo tutti invitati a dare un contributo a questa simpatica e tradizionale festa del popolo friulano in Svizzera che, oltre ad essere un momento di riflessione sulle nostre origini e sulle nostre tradizioni, vuole essere anche un momento di incontro e di allegria schiettamente friulana. Per l'occasione sarà allestita una lotteria e una grande mostra del libro friulano.*

---

# 1962: alla ricerca di opali in Australia


Questa foto ci riporta al 1962. E' stata scattata nel deserto dell'Australia meridionale: ritrae Stefano Fiorin, originario di San Giorgio di Nogaro, mentre cerca con cura ed attenzione opali nel deserto. Emigrato in Australia per raggiungere nel 1960 il fratello Rino e lo zio Adelmo Nali, oggi vive a Royston Park, Adelaide.

# I 4 fratelli De Cillia di Treppo Carnico


Questa immagine ritrae assieme (purtroppo per l'ultima volta) i 4 fratelli De Cillia di Treppo Carnico. Adelchi, infatti, secondo da destra, geometra e già sindaco di Treppo, è deceduto proprio recentemente, minato da una grave malattia che lo ha prematuramente strappato ai suoi cari. La foto è stata scattata nell'ottobre scorso, in occasione di una visita in Friuli effettuata dall'altro fratello Adriano, primo a sinistra nella foto, che risiede in Canada da ben 42 anni. L'immagine ci presenta ancora le sorelle Sara, seconda sulla sinistra, e Clamira, prima sulla destra.

SPAZIO STORIA

# Il mezzo secolo di lavoro della camiciaia di Gemona

di GIANNINO ANGELI

Dal minuscolo laboratorio ricavato in una stanzetta di disbrigo, Rosina Milano guarda la possente mole del castello di Cassacco appena sfiorata dagli ultimi raggi d'un sole primaverile che stenta ad avere ragione d'un clima ancora freddo. Afferma: «Che bello il Friuli!». E poi: «Finché avrò occhi e mani per lavorare continuerò a confezionare camicie, impegno che ha appassionato la mia vita».

Rosina ha 72 anni, da alcuni anni vive a Cassacco in una casa da fiaba dallo stile tanto austriaco da influenzare anche il tratto della proprietaria che, vagamente, ricorda il portamento delle nobildonne d'oltr'alpe. A portata di sguardo, quasi a sovrastare, ferri fa stiro e macchine da cucire, le foto del terremoto del 1976 con le rovine della sua casa di Campagnola di Gemona (acquistata con tanti sacrifici e perduta con altrettanto dolore: era quella dei nonni), un enorme ritratto di Simon Bolivar, la gigantografia d'una avvenente ragazza bruna con i capelli lisci lunghi a spiovere sulle spalle (si tratta della figlia di Attilia) e, più sotto, incorniciata una foto di Rosina a 26 anni attraente al pari della sua giovane figliola. Complessivamente uno scrigno di ricordi ben ordinato e completato dalla raffigurazione d'un gruppo di ragazzi e ragazze allegri che non sembra affatto un'equipe di lavoranti quanto invece la sintesi d'un lieto incontro di famiglia. La vita di Rosina è ora tutta qui. Oltre la strada abita la figliola con la sua famiglia e un ragazzone già quasi adulto. Lei oltre al lavoro cerca di rendersi utile in piccoli servizi per la comunità, per il paese, la parrocchia. E' rimasta friulana tal quale il Friuli l'aveva vista partire appena dodicenne dalla natia Gemona per ricongiungersi al padre operaio in una fabbrica di Biella. A 17 anni segue con profitto un corso di taglio e cucito e si occupa in un laboratorio di camicie. E' giovane, bella, piena di vita e di entusiasmo. Si innamora d'un giovane come lei, Attilio Fontanella che i tempi di guerra costringono al fronte in Jugoslavia.



L'8 settembre 1943 offre ai promessi l'occasione per rincontrarsi a Osoppo dove Attilio è in contumacia, e per dar luogo alla formazione d'una loro famiglia. Assieme rientrano in Piemonte e, sposata la causa della Resistenza, si aggregano alle formazioni partigiane operanti a Piedicavallo con compiti ausiliari e di supporto ai reparti combattenti. Alla fine delle ostilità si trasferiscono a Sanremo dove Rosa perfeziona le sue notevoli capacità di sarta lavorando in una delle migliori camicerie della città. Ma il bisogno batte alle porte. L'unica speranza è data dall'emigrazione. Nel 1948, agevolato da un atto di richiamo dello zio, Attilio parte per il Venezuela ed un anno più tardi viene raggiunto da Rosa e dalla figlia Attilia di appena sei mesi.

«Ricordo bene quel viaggio – rammenta Rosa – Mi sono imbarcata a Genova sul piroscafo «Lucano» e dopo 29 giorni di navigazione sono giunta a Puerto Cabello».



Rosina Milano la friulana che cuci le camicie per Perez Imenez e Betancourt.

Non stenta ad inserirsi nel nuovo mondo sociale e di lavoro del Venezuela. Si impegna a fondo senza risparmio di energie e a quanti esprimono stupore per la sua bravura dà una sola risposta: «Sono friulana. Per natura so fare di tutto».

Dopo altre positive esperienze nel settore dell'abbigliamento, Rosa si mette in proprio, prima allestendo un modesto laboratorio alla periferia di Caracas giovandosi della collaborazione di tre ragazze spagnole, poi raggiungendo il prestigioso centro commerciale di Chacaito con un negozio di confezioni e vendita di camicie tra i più chic della zona. Tanto è vero che la «crema» di Caracas si serve da Rosa: consoli, ambasciatori, banchieri frequentano il suo atelier che arriva all'apice della celebrità quando può iscrivere nel registro dei clienti migliori i nomi dei presidenti Perez Imenez e Betancourt.

Lavoro e affari vanno bene tanto che un grosso personaggio della finanza venezuelana ammirato dall'organizzazione di Rosa, esprime a quell'attività l'apprezzamento che ricorda l'operosità delle api: «Esto taller paresse una colmena». (Questo negozio sembra un alveare).

Ma il cuore della camiciaia di Gemona che non ha mai cessato di battere per la sua terra lontana, comincia a dar segni di impazienza: vuol tornare a casa. Per godersi in pace la vecchiaia e ubriacarsi di verde nelle dolci pianure friulane. Quando arriva il nostro giornale è festa grande in famiglia e sul lavoro, rinverdiscono le nostalgie, si acuisce la voglia di Friuli. Ci sono tante notizie, mille cose interessanti da leggere, da studiare: «Ci divertivamo un mondo con «Friuli nel mondo» – spiega Rosina usando una felice assonanza – La domenica al mare concedeva il tempo necessario per gustare in pieno il soffio friulano che ci veniva da quel giornale. Con una amica di Udine lo leggevamo con la stessa religiosità con cui si beve un bicchiere di buon vino. Quanto bene ci ha fatto e ci ha dato quel foglio».

Cinquantacinque anni di camicie e sessant'anni di lontananza dal Friuli: emigrata in Piemonte, Liguria, Venezuela. Quante camicie ha confezionato Rosina in tutto questo tempo? Quanti colletti ha formato? Quanti polsini ha cucito? E i bottoni...? Non se lo ricorda. Migliaia... milioni...? Lei sorride, sembra tradire un velo di emozione che subito ricompone deviando il discorso sulla singolarità delle pianure venezuelane di Hotel Maracai e del Friuli.

E' quasi sera. Le luci del Castello di Cassacco sembrano stelle in un cielo nero. La sagoma delle due torri si scorgono appena. Rosina guarda fuori pensando a voce alta: «...verrà sì, verrà la primavera anche quest'anno...».

DOMENICA 21 AGOSTO A RIVE D'ARCANO

## Tradizionale incontro Alpini-Emigranti



Gli alpini di Rive con la cucina da campo.

*Anche quest'anno il Comune di Rive d'Arcano, in collaborazione con il locale Gruppo ANA, organizza il tradizionale «Incontro Alpini con gli Emigranti». La manifestazione, come di consueto, avrà luogo domenica 21 agosto sul Colle di San Mauro, nella suggestiva cornice delle colline che circondano il Castello d'Arcano. L'incontro avrà inizio alle ore 10.00 sul piazzale antistante il Castello; sarà formato un corteo con la fanfara della «Julia» in testa, per raggiungere il Colle di San Mauro, dove gli Alpini hanno eretto il Cippo a ricordo di tutti i Caduti, e quindi sarà celebrata la Santa Messa, pronunciati i discorsi di circostanza ed infine consegnati attestati di partecipazione ad emigranti anziani e rappresentanti di Fogolârs.*

## *«Chei di Grions» alla IV Conferenza*



**Questa immagine è un ricordo della IV Conferenza regionale dell'emigrazione. Ritrae quattro paesani di Grions del Torre trovatisi assieme in tale circostanza. La prima a destra è Marisa Baldassi, rappresentante del Fogolâr Furlan di Adelaide, Australia; accanto a lei Gelindo Rossi con la consorte Cleofe e la figlia Carla. Fondatore e primo presidente del Fogolâr Furlan di Esquel, Chubut, Argentina, Gelindo Rossi ha ora lasciato alla figlia, che svolge l'attività di ingegnere, oltre che di brava madre di famiglia, il compito di «progettare» e programmare le varie attività del Fogolâr di Esquel.**

## Avviso per il Brasile

*Vittoria De Colle, residente in via Bufalini 5, 33100 Udine (tel. 0432-479332), non ha più notizie, dal 1968, della sorella Elsa De Colle in Bresciani, nata a Campoformido nel 1936 ed emigrata in Brasile nel maggio del 1959. Sposata in Brasile con «Nino» Bresciani nello stesso anno, Elsa De Colle ha una figlia, Angela, nata l'1 novembre 1960. L'ultimo suo indirizzo è il seguente: Elsa De Colle in Bresciani, S.Q. 114, Logos 28-29, D.F. BRASILIA (Brasile). Chiunque abbia notizie di Elsa è cortesemente pregato di comunicarle alla sorella.*

LIS CONTIS DAL POPUL

# Il drâc dai siet cjâfs

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)



«Il cavalîr j contà ch'al veve di là su la mont a copâ il drâc...».

In tune montagne al jere une volte un drâc ch'al veve siet cjâfs e nissun al podeve lâ lassù parceche senò lui lu mangjave. Il Re al veve fat dî in 'zîr che cui che lu varès copât al varès maridât la principesse come premi e al varès vude la metât des sôs sostanzis.

A' vevin provât tanc' di lôr, ma nissun al jere tornât indaûr vîf par maridâ la principesse e cjapâsi la robe. Une dì, finalmentri, al rivà in païs un cavalîr cul cjaval ros, ch'al veve decidût di lâ su la mont. Dopo un toc ch'al lave vie al galòp, al sinti une vôs ch'e vignive sù di un fossâl e ch'e domandave ajût.

«Judaimi! Judaimi!» 'e berlave.

Il cavalîr alore al dismontà dal cjaval e al lé di corse a viodi cui ch'al clamave: tal fossâl 'e jere une vecjute, mieze dentri te aghe, dute bagnade.

Il cavalîr, alore, al cjapà la sô mantiline e la slungjà fintremai che la vecjute 'e rivà a ingrampâsi e a tirâsi sù sane e salve.

Lu ringrazià e j domandà indulà ch'al lave. Il cavalîr j contà ch'al veve di là su la mont a copâ il drâc dai siet cjâfs. La vecjute, alore, j regalà une spade e j disè: «Quanche tu rivis denant la cjase dal drâc, tu cjalis dal 'zardin se lui al è dentri, ma cence fâti viodi. Se nol è dentri, tu vâs in cjase e tu ti platis daûr de puarte. Quanch'al jentre, cu la spade che ti ài dât tu j tais i cjâfs e tu copis daurmàn lis colombis ch'a sàltin fûr, parceche senò i cjâfs a' si tòrnin a riprodusi. Se no tu rivis in timp a copâlu stant daûr de puarte, platiti sot dal jet, ma a man zampe, parceche il drâc al duâr simpri cun tun voli sôl, e chel a man buine al è simpri viart e cussì al ti viodarès».

Il cavalîr nol rivà nancje in timp a ringraziâle che la vecjute 'e jere 'za sparide.

Cjamine, cjamine, il 'zovin al rivà denant la cjase dal drâc e come che j veve dite la vecjute, stant che dentri nol jere nissun, al lé a platâsi daûr de puarte. Co il drâc al jentrà, il cavalîr nol rivà subit a copâlu e alore al lé a platâsi sot dal jet.

Il drâc al cenà, al si sdrondenà un pôc e podopo al lé a durmî. Co lu sintì ronceâ, il 'zovin al saltà fûr di sot il jet, j tajà i cjâfs un daûr chelaltri, al copà lis colombis man man ch'a saltavin fûr, e cussì il drâc al muri.

Podopo, il cavalîr al lé jù in païs e al disè ch'al veve copât il drâc, e che nissun al veve di vê plui pôre di lâ su la mont. Ma la int 'e stentave a crodi.

Il Re alore, ch'al veve avonde coragjo, al decidè di lâ su la mont bessôl, a viodi se la storie 'e jere vere. E dopo vê tant cjaminât al cjatà la cjase dal drâc, cul drâc, dentri, muart.

Dut content il Re al tornà in païs e al visà la int. A' faserin cussì une gran fieste. Il cavalîr al sposà la principesse e al deventà paron di metât robe dal Re. Podopo a' fasèrin un pastin e un paston, ma a mi no mi lassàrin nancje un bocon.

# San Valantin cul cjalt a Luìnt di Davâr



Une biele panoramiche di Davâr (Ovaro).

*'E jère l'ultime domenie di luj: biele, plene di soreli, ma ancje tant frescje, in Cjargne. Savêso ce ch'o ài viodût? Une procession di San Valantin! Sì, tal mês di luj! Une fieste cun crostui e dolz di carnevâl...*

*Un sorestant dal lûc al mi à spiegât il motîf: «In fevrâr al nevèe e cussì 'o vin fate slitâ la fieste dal sant protetôr ae ultime domenie di luj. Cun cheste scuse 'o fasìn fieste ancje cui nestris emigranz ch'a tòrnin a cjase pes feriis».*

*Eco spiegade la quistion! Chest al sucêt a Luìnt di Davâr. Pluitost che butâ–jù une tradizion, al dîs il proverbi, al è miôr ch'al brusi il païs!*

**Giuseppina Battel**

## *Il nestri sium*

Il nestri sium al è che «Friuli nel Mondo» al jentri tes cjasis di duc' i furlans

# San e biel, ma no bon

di LUCIA SCOZIERO

*Al pò sucedi. Chel fi, dopo dai quatri 'za vûz, al jere rivât in famèe tanche un pipin, tra la curiositât dai fradis e la preocupazion dai gjenitôrs, ormai fûr di etât par tirâ–sù canâe. Cocolât, viziât, masse contentât e pôc cjastiât, il pipin al jere cressût san e biel, ma no bon. «Un pizzul discul!» 'e diseve sô mari. Il frut, palesant une ciarte tristerie, a'n' cumbinave simpri di ogni colôr. Di là in asilo nol à mai olût savent, ma a scuele bisugnave lâ. A sis agn la mari 'e va a notâlu. «Figlio di... abitante a...». Denant di une mestrute 'zovine e ninine j ven di sfogâsi quasi ch'e fôs sô fie la grande.*

*«Signorina – j dîs – sono sincera, avrà il suo a che fare col mio, è tremendo sa, e se non sbaglio non mi pare neanche intelligente».*

*«Ce discors di mari!» une ch'e sintive in bande.*

*Dopo qualchi 'zornade la femine 'e torne a scuele par viodi cemût ch'e va. La mestrute j va incuintri cul braz slungjât par dâj la man. «Signora, mi dispiace...». E la pùare femine sotvôs e cun dôs lagrimis sui vôi: «'O ài dite jo, no m'al ten!». E la mestre cun muse ridint: «Mi dispiace doverla contraddire, ma il bambino è tranquillo, attento e promette molto bene, perché è pronto nell'apprendere».*

*Ae femine j pareve di vê capît mâl, ma la mestre la veve tornade a sigurâ dignûf. Biel tornant a cjase la mari dal frut 'e pensave: «S'al è cussì, lassin ch'al si sfoghi cun nô, no j petarai nancje quanch'al tire clas 'es gjalinis cun chê sfondrade di fionde...».*

## La sentenze dal mês



***Il malvivent al domande la borse o la vite. La femine: dutis dôs!***

# *Altris timps* di SANTE NIMIS



«'O soi jevât e, cjapade la biciclete, soi rivât culì...».

Doro barbîr, novante ains puartâz plui che ben, lassade la buteghe al ultin di une schirie di 'zovins che sot di lui e' àn imparât il mistîr, cumò che il timp no j mancje, j plâs ogni tant cjapâ la biciclete e lâ te ostaria a fâ quatri cjàcaris o une briscule cui amis, duc' plui 'zovins di lui. Al è veramentri un plasê sintîlu contâ di cemût ch'a làvin lis robis tra une guere e chealtre, opûr fevelâ dal so mistîr in chei timps.

«La barbarie – al dîs – 'e jère plui che altri un puest dulà cjatâsi, dulà che si fevelave di dut e di duc', e dulà che si podeve ancje tajâsi i cjavei o la barbe!».

Soredut d'unviâr, chei che no ur lave di lâ te stale o che no vevin bêz par lâ te ostarie, a' podevin stâ tal cjaldut, cence spindi nuje, tant ch'a volevin! Tant, lì di lui, gjavât il lunis, al jère simpri viart: di matine adore fintremai ae sere unevore tart!

Al veve un client che, cuissà parcè, la barbe no s'e faseve tajâ mai prime di miezegnot!

«Une volte – al conte Doro – al ven a tosâsi un di Ramuscèl, e biel che j stevi fasint il servizi mi dîs: «Ustu che ti conti ce che mi è sucedût irsere?». Conte, conte j ài dit. «Dopo cene, come al solit, soi lât a durmî. Ma colpe di chel cjalt maladet che mi scjafojave e di chei cans di moscjns che mi mangjavin vîf, no soi stât bon di cjapâ sium. Dopo dôs, tre oris, ch'o mi remenavi 'o ài pensât: stant che culì no si si duâr, no isal miôr ch'o profiti par lâ a Bagnarole a tajâmi i cjavêi? 'O soi jevât e, cjapade la biciclete, soi rivât culì che j mancjave alc 'es dôs, ma tù tu vevis 'za siarât. Alore ce àjo fat? Soi vignût sot il balcon de tô cjamare cun tune grampe di clas par tirâtai sù, ma po mi soi visât che jo no soi un to client fis, e alore 'o ài molât i clas partiare e 'o soi tornât a cjase. No àjo fat ben?». «Benissim po! J ài rispuindût».

«Eh... – al dîs Doro menant il cjâf – altris timps...».

# «Cun tanc' salûz!»

## 40° a Venzone



A Venzone, attorniati dai figli Franco, Lucio, Ada, dalla nuora, dal genero e dai loro nipotini, hanno festeggiato 40 anni di matrimonio Silvana e Valentino Bellina. «Tin» Bellina è stato a suo tempo uno dei promotori e dei fondatori del Fogolâr Furlan di Lussemburgo, di cui è stato presidente per ben 8 anni. Con l'occasione saluta caramente tutti i soci del sodalizio lussemburghese ed in particolare gli ex collaboratori Pasqualino Plazzotta di Treppo Carnico, Bruno Marozzi, Attilio Martinuzzi e l'artista Luciano Iucardona.

## 70 anni in Australia



Luigi Sclippa, secondo da destra nella foto, originario di Ligugnana di San Vito al Tagliamento, ma residente a Mareeba, Australia, ha festeggiato i suoi 70 anni attorniato da familiari ed amici del Fogolâr Furlan di Dimbulah. L'immagine ce lo propone sorridente tra la moglie Lina ed il figlio Greg. Quest'ultimo, secondo quanto ci ha comunicato il presidente del Fogolâr, Gino Centis, anch'egli sanvitese, è il primo avvocato friulano di Mareeba. «Friuli nel Mondo» si compiace con entrambi e saluta caramente tutti i soci del Fogolâr di Dimbulah.

## 90° compleanno negli Stati Uniti



Da Toronto, Ontario, Canada, la nostra fedele lettrice Sandri Fabris ci comunica che lo zio Giovanni Fabris, fratello di suo padre Romano, residente a Flint, Michigan, Stati Uniti, ha festeggiato il suo 90° compleanno. «Mio zio — scrive Sandri Fabris — emigrò dall'Italia a 16 anni. I suoi 5 figli sono cresciuti a Flint ed ora la sua famiglia supera le 20 persone. Tutti hanno sempre cercato di mantenere viva la lingua e la cultura del loro caro papà, nonno e bisnonno. Per questo desidero abbonarlo a Friuli nel Mondo, certa di fargli una gradita sorpresa». E' un'idea che molti friulani dovrebbero prendere a mo' di esempio!





*Salvo indicazioni diverse, i sottoelencati soci-abbonati sono in regola sino a tutto il 1994*

### Africa

**SUDAFRICA** – Cicuto Edo, Johannesburg; Clara Livio, Vereeniging; Cosani Adolfo, per 1993; Cosatti Erino, Johannesburg; Cosatti Rina, Johannesburg.

**ZIMBABWE** – Cucchiaro Attilio, fino al 1° semestre '94.

### Oceania

**AUSTRALIA** – Calligaro Caterina, Parkside, sino a tutto 1996; Calligaro Ester, Como, Australia, sino a tutto 1995; Campaner Giovanni, Templestowe, sino a tutto 1995; Casali Elvio e Rita, Croydon Park, sino a tutto 1995; Casali Lino, Croydon; Casarsa Daniele, Rockinghan; Castellano Luigi, Nundah; Castronini Ulisse, West Pymble, sostenitore; Causero Adriano, Robertson, per '93; Cher Remo, Kew, sino a tutto 1996; Cicutto Gina, Sydney; Cicutto Giuseppe, East Brighton, sino a tutto 1995; Cimbaro Renato, Diamont Creek; Colledani A., Preston; Colussa Aldo, Juroke, per '93; Comelli Giuseppe, Daylesford; Comelli Valentino, Brunswick; Cominotto Tullio, Preston, per '92 e '93; Copetti Emilio ed Ester, Oster Bay; Costantini Mino, Brisbane, per '93; Cummings Diva Lidia, East Griffith, per '93; Cussigh James, Gordon; Sguerzi Dante, Fawkner; Zortea Franco, Watsonia, per '92 e '93; Comelli Giuseppe, Daylesford, per 1993; Comelli Valentino, Brunswick, per 1993.

### America del Nord

**CANADA** – Calligaris Marco e Aileen, Kingston; Calligaro Mario, Hamilton, per 1993; Calligaro Noris, Oakville; Canavese Villi, Delta B.C.; Canderan Pietro, Duvernah, Laval, sino a tutto 1996; Candoni Italo, North Tork, sino a tutto 1995; Candusso Italico, Sudbury, per 1993; **Cantarutti Amorino, Calgary Alta, sino a tutto 1997**; Cargnello Adriana, Orleans - Ottawa; Cargnello Silvana, Lasalle, sostenitrice; Carlevaris Arnaldo, Scorborough, sostenitore sino a tutto 1995; Carlini Silvio, Lasalle - Windsor, per '93; Casanova Ines, Windsor; Casasola Rolando, Burnaby; Casasola Venicio, Chomedey Laval; Cassin Disma, Sudbury, per 1992; Castellan Bruno, Sudbury, sino a tutto 1995; Castellarin Elio, Weston; Castellarin Fiorello, Creston; Castellarin Osvaldo, Guelph, sino a tutto 1995; Cazzola Gino, Hamilton; Celetti Ascanio, Richmondhile; Celotti Teo, Richmondhile; Centis Pino e Adelia, Mission - B.C.; Centis Vittorio, Sudbury; Chiandussi Amelio, Windsor; Chiarcos Cesira, Windsor; Chiesa Angela e Gino, Saskatoon; Cilio Angelo, Weston, per '93; Cinat Giuseppe, Windsor, sino a tutto 1995; Cividino Domenico, Mission; Cividino Valentino, Thamesford; Clocchiatti Esterina e Ariedo, King City; Clocchiatti Rosina, Thornhill, sino a tutto 1995; Codutti Armando e Maria, Montreal; Collavino Ugo, St. Thomas, per '92 e '93; Comand Marcello, Timmins; Comello Luigia, Etobicoke, sino a tutto 1996; Comisso Fides, Rexdale, sino a tutto 1995; Comisso Luigi, Port Colborne; Commisso Renzo e Anna, Rexdale, sino a tutto 1996; Comuzzi Angelo ed Elda, Thunder Bay South, sino a tutto 1995; Concil V., White River, sostenitore sino a tutto 1995; Contardo Anida, Sudbury, per 1993; Contardo Remo, Ottawa; Cordovado Flaviano, London, sino a tutto 1996; Cosby Anna Maria, Welland; **Cossarini Maria, Windosr, sino a tutto 1998**; Cossaro Olga, Victoria; Cralli Del Nin Rina, Don Mills, sostenitrice per '93; Crema Cesare, Trail, sino a tutto 1995; Cristofoli Angelo, Burnaby; Cudini Bruno, Windsor, per '92 e '93; Cudini Guido, Windsor, per '92 e '93; Cuttini Liliana, Nalton; Driutti Enzo, Trail, sino a tutto 1995; Tonizzo Cisleno, Sudbury, per '92 e '93; Trevisan Luigia, Etobicoke, sino a tutto 1995; Zuliani Mario, Kettleby, per 1993.

**STATI UNITI** – Cancian Adelchi, Astoria - Long Island, sostenitore; Cantarutti Evelina, El Cerrito; Carlon Antenore, North Palm Beach; China Primo, Catonsville, per 1993; Cibischino Giulio, Englewood, Cicuto Flavia e Luciana, Raleigh N.C., per 1993; Cividino Francesco, Lafayette; Concina Leonardo, Miamo Beach, sino a tutto 1995; Cortiula Diego, Miami, sino a tutto 1995; Corvino Miletich Ida, Manhasset, per '92 e '93; Cristofoli Fulvio, Staten Island, per '93; Crovatto Costante, Yonkers; Cudicio Carla, New London; Piva Pierina, Chicago.

## *Il dott. Nemo Gonano al vertice dell'E.R.M.I.*



Il dott. Nemo Gonano, già presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, attuale presidente della Scuola di Mosaico di Spilimbergo e consigliere di Friuli nel Mondo, è stato nominato presidente dell'Ermi (Ente regionale per i problemi dei migranti) in sostituzione del dimissionario dott. Ottorino Burelli che per primo ha retto le sorti dell'Ente. In occasione di questo suo nuovo significativo incarico, il presidente di Friuli nel Mondo Toros, unitamente all'intero Consiglio di amministrazione, formula al dott. Gonano gli auguri più fervidi per un proficuo lavoro e si compiace vivamente per l'importante nomina.

### America del Sud

**ARGENTINA** – Cainero Renato, Carapachay; Caliz Lidia de Malgratti, Pampa del Infierno, per 1993; Candoni Silvio Eduardo, Ranelagh; Candussi Ferdinando, Paraná, per '93; Cargnello Giuseppe, S. Francisco Solano, sino a tutto 1995; Castellani Basso Ada, Villa Regina, per '92 e '93; Castellarin Francesco, Ringuelet, per '93; Castellarin Liano, J.C. Paz, sino a tutto 1995; Castellarin Remo, J.C. Paz, sino a tutto 1995; Carlutti Bazzan Ines, Rosario, per 1° semestre '93; Castellan Martha, Buenos Aires, per '93; Cecatto Delfino, La Plata, per '93; Ceccato José, Ramos Mejia, per '93; Cecchin Viviana, Lomas de Zamora; Cecotto Delfino, La Plata; Cesaratto Giuseppe, Ituzaingo, sino a tutto 1995; Cescutti Luis, La Plata, sino a tutto 1995; Cesetta Pasquale, Mendoza; Chiandoni Wanda e Mario, Ramos Mejia; **Chiandussi Albano, Burzago, sino a tutto 1997**; Chiarparin Albano, Adrogué; Cimatoribus Elide, Ciudad de Nieva; Cirini Juan Pedro, Quilmes Oeste; Cisilino Aldo, Avellaneda; Cisilino Alessandro, Ituzaingo; Cisilino Alicia, Quilmes; Cisilino Ilsa de Carazzone, Buenos Aires, per '93; Cisilino Luigi, Don Bosco; Coletti Giovanni, S.S. de Jujuy; Collino Santiago, Villa Regina, sino a tutto 1995; Collino Velino, Villa Regina, sino a tutto 1995; Colonello Giuseppe, Rosario; **Colonello Rosario, Rosario, sino a tutto 1998**; Colussi Enrico, Villa Regina, per '93; Colussi Vincenzo, Lomas del Mirador, sino a tutto 1995; Comuzzi Walter, Campana; Concina Cassinello A. Maria, Buenos Aires; Conte Primo, Bernal, sino a tutto 1995; Conzon Giovanni, La Falda, sino a tutto 1995; Cortina Dianella, Resistencia; Cosatto Alfio, Haedo, per '93; D'Angelo Fiovo, Olovarria; Costantini Severina, Gonnet; Cragno Ettore, Olivos, per 93; Crozzoli Dino, Cordoba; Crozzoli Giacomo, Cordoba; Crozzoli Ildo Mario, Cordoba; Crozzoli Mario, Cordoba; Crozzoli Tommaso, Cordoba; Crozzoli Gino, Cordoba; Crozzoli Giuseppina Cervi, Villa Cabrera, per '93; Crozzoli Ottavio, Villa Cabrera; Cudicio Irene, Tandil; Curvino Guerrino, Buenos Aires; Galletti Diego, S. Teresita Muc, per '93; Venturini Nella, Castelar; Concina Elena Slavec, Villa Dominico, sino a tutto 1995.

**BRASILE** – Calderini Luciano, Guarulhos; Contardo Mario, Rio De Janeiro, sino a tutto 1995; Cossio Renzo, Ribeirao Pires; Cucchiaro Gio Batta, San José dos Campos.

**URUGUAY** – Candoni Aurelio, Pirio Polis; Cesare Fuccaro Lidia, Paysandù, sino a tutto 1996; Cicutto Ivonne, Montevideo; Comelli Laura, Montevideo, per '92.

**VENEZUELA** – Casasola Domenico, Valencia; Cesca Tarcisio, Puerto Ordaz, per '93; Chalvien Livio, Puerto Ordaz, per '93; Chiarot Marcello, Maracaibo, per '93; Concina Egidio, Valencia; Conti Mireya, Valencia; Conti Otelio, Caracas; Corazza Anna Maria, San Cristobal, per '92 e '93; Cordenons Enrico, Puerto La Cruz, per '93; Cosano Sergio, Puerto Ordaz, per '93; Costantini Ettore, Ciudad Ojeda; Cozzi Paolo, Barquisimeto, sino a tutto 1995; Francovig Virginio, La Victoria.

* * *

**ITALIA – Elenco Armando Clerici, Forni di Sopra:** Cappellari Bianca, Cappellari Piera, Cella Annita, Colman Ugo, Ferigo Silvano, Perissutti Gianfranco, Pieli Myriam. **Tutti nuovi abbonati.**

**Elenco Agosti, Travesio:** Lorenzini Silverio, Ville de Laval, Canada; Braida Guido, Thornbury, Australia; De Marco Felice, Travesio; De Marco Viela, Sigillo, Perugia.

**Famèe Furlane di Toronto (Canada):** Borean Mino, Bot Angelo (per '93), Campanotti Luigi, Ceschia Dino, Cinello Beniamino, Chiesa Mario, Colussi Elio, Del Col Ferdinando, Fabbro Mario, Facca Gino e Bruna (sino a tutto 1995), Gasparotto Maria, Lorenzon G.M., Malisani Franco, Monticolo Jean Pierre, Moro Angelo, Santarossa Antonio, Trevisanutto Vittorio, Zorzi Candido, Mariutti Angelo (sino a tutto 1995).

**Fogolâr Furlan di Trento:** Paolazzi Elsa, Baschino Levi, Cicuttin Attilio, Collenz Giacomo, Del Pin Remigio, Ongaro Calevini Jolanda, Donati Ottorogo. **Nuovi abbonati:** Perna Egidio, Plazzotta Viviana, Ballico Luigia.

**Fogolâr Furlan di Varese:** Anzile Bruna, Anzile Silvano, Molinaris Carla, Molinaro Giuliana, Muser Giordano, Paravano Wilma, Pradissitto Alberto, Quarino Giuseppina, Tomat Hilde. **Nuovi abbonati:** Margarini Susanna, Pastorelli Angelina, Purgato Aurelio.

**Fogolâr Furlan di Verona:** Bisello Ilario, De Rossi Maria Cauteruccio. **Nuovi abbonati:** Botto Achille, Pelanda Carlo, Poiana Danilo, Prizzon Francesco.

**Fogolâr Furlan di Windsor (Canada):** Mion Silvano, Fontanin Mario, Bisutti Dino (sino a tutto '95), Schincariol Corrado, Villata Virginia, Beltrame Pietro (sino a tutto 1996), Pontoni Sergio, Chiandussi Giglio, Taiariol Nello, Del Mistro Bernardo, Costantin Mario (sino a tutto 1995), Collavino Valentino, Brussa Egidio, Moras Federico, De Piero Virgilio, Restiotto Franco (sino a tutto 1996. **Nuovi abbonati:** Rosa Filomena, Colussi Desi, Centis Rino, Brussa Anna.

**Fogolâr Furlan di Verona:** Boria Valerio, Cargnelli Attilio, Castellano Sistina Bellabarba, Cecchini Emmery, Chivilò Renato, Corolaita Guido, Dean Giovanni, Di Varmo Maria Marconi, Fantini Franco, Franco Maria Fabbri, Fratta Davide, Fumei Paolo, Lius Della Pietà Teresa Martini, Macorig Marisa Caltran, Mazzolini Emelita Tartaglione, Muner Paolino, Muner Rita, Placereani Antonino, Radivo Ruggero, Rosso Emilio, Valdesalici Hilde, Zanessi Giuseppina Fiorillo. Inoltre: Agnoletti Lodovico, Gex, Francia. **Nuovi abbonati:** Ferroli Giovanni, Floreani Rodolfo (c/o Ristorante Re Teodorico).

## Une furlanute a Windsor



Si podarès quasi dî che chest numar di Friuli nel Mondo al è il numar des "furlanutis". Chê ch'o viodin culì 'e vîf a Windsor, in Canada. 'E je stade fotografade denant il biel poz di piere dal Fogolâr, cul so costumut e cun in man la sô pipinute, ancje chê in costum furlan. La fotografie nus è stade mandade de none Vilma Romano, origjnarie di Grions di Sedean, ch'e vîf apont a Windsor. La nevodute (in blanc e neri no si viôt, ma 'e je une biele rossute) si clame Daniela Favot.

# I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

**Fogolâr Furlan di Cesano Boscone (Milano)** - Mior Luigi, Cremona.



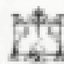
**Fogolâr Furlan di Como** - Arlati Silvano, Gregoricchio Giovanni, Olivier Antonio, Simonetti Paolo, Venturini Bruno. **Nuovo abbonato:** - Frangi Ubaldo.



**Fogolâr Furlan di Ginevra (Svizzera)** - Assaloni Adelchi, Battista Italo, Brignoni Leonilda, Buisson Alice, Ceconi Pietro, Colautti Leonardo, Comoretto Pierre, D'Innocente Roubatel, D'Odorico Giorgio, D'Orlando Gianni, Danelon Giovanni, De Cecco Lorenzo, De Longhi Antonio, De Riz Agostino, De Zorzi Osvaldo, Del Bon Italo, Del Bon Pierino, Donato Gilberto, Dose Massimo, Driussi Arcangelo, Epiney Lucia, Fantin Bruno, Foschia Vittorino, Franco Jean, Gaier Ada, Ganis Albano, Gaparotto Bruno, Gazzetta Orlando, Gherardi Elsa, Giacomini Dorina, Haberthur Rosa, Lanzi Aldo, Lepore Ennio, Liani Silvano, Madile Giuseppe, Madussi Mario, Mansutti Marino, Mendola Onofrio, Menossi Mario, Michelizza Delfina, Michelutti Giovanni, Molinari Walter, Monnier Louise, Nadalini Bruno, Osello Pierina, Peloso Valentino, Polano Roberto, Pressacco Evelino, Renevey Rosalia, Riolini Giovanni, Romagnolo Marilena, Serena Franco, Sevino Romano, Siffert Anna–Maria, Simeoni Maria, Skrobeck Erina, Tabotta Secondo, Temporin Celio, Tessaro Bruno, Tramontin Dino, Truant Amelio, Venchiarutti Renato, Zanin Fermo.



**Fogolâr Furlan di Liegi (Belgio)** - Bertoia Lino, Roitero Pietro, Drescig Giuseppe, Cavan Primo, Sabucco Fosca, Cecconi Renato, Protti Sisto, Venier Luigi, Prenassi Luigia, Mancin Amabile, Campagna Luigi, Pertoldi Pietro, Frucco Pia, Civino Ricardo, Fabbro Olga, Visintin Vincenzo, Tomat Gioacchino, Tonon Mario, Tonon Renato, Tion Duilia, Colesan Irene, Della Vecchia Vittorio, Versolato Maria, Pradisitto Benita, Baldassi Iloferne, Nadalin Giuseppe, Tomat Pietro, Galante Giovanni Ernesto, Rieppi Luigi, Della Siega Giancarlo, Dorbolo Agostino, Olivier Mario, Magenti Benedetto Angelo. Inoltre: Tesan Linda, Charesville Meziere (Francia); Venier Adriano, Bad Liebenzell (Germania); Mirolo Giovanni, Feletto Umberto; Baldassi Romano, Udine; Orlandi Mario, Basaldella; Zago Benita, Udine.



**Fogolâr Furlan di Limbiate (Milano)** - Gerussi Vinicio, Ellero Attilio, Caissutti Vittorio, Pelizza Emilio, Locali Ambrogio, Codarini Gino, De Zorzi Isidoro, Vicentini Anna Maria, Zanin Mario, Bravin Pietro, Zanutta Luigi, Gruer Sergio, Sguazzin Odone, Belluz Mario, Nonino Enzo, Pedrini Pietro, Caisutti Angelo, Pez Claudio, Ferrara Giovanni, Valle Manlio, Tell Amelio, Novello Domenica Teresa, Pellizza Giorgio, Vicentini Claudia, Cleva Libero, Molinari Licia, Faggianato Cornelio, Felcaro Angelina, Fasolo Antonio, Negro Avelino, Buttolo Lino, Buttolo Anna, Pelizza Silvano, Riolini Pietro, Molinari Dolores, Prataviera Bruno, Pugnale Bruno, Guerrini Adelia, Gazzetta Adriano, Nicola Ranieri, Bighellini Sandro, Della Ricca Renzo, Segnacasi Adelchi. Inoltre: Anna Lamouroux, Gif sur Yvette (Francia); Nazario Zanutta, Osgoode Koaqwo (Canada).



**Fogolâr Furlan di Merano (Bolzano)** - Giussetti Dario, Longhino Felice, Malacart Alfeo, Malacart Luigia, Massarini Guglielmo, Montali Luigi, Orsaria Luigi, Passone Bruno, Pavan Claudio, Persello Aldo, Polo Tacchia Mayer Maria, Radina Renata, Vargiu Silvio, Com.te Comando Unità di Sviluppo 4° Corpo d'Armata Alpino, Com.te Gruppo Guardia di Finanza; Com.te Compagnia Carabinieri, Com.te Commissario Polizia di Stato, Prof. Claudia Chistè Sindaco di Merano, Assessore alla Pubblica Istruzione Cultura e Sport del Comune di Merano.



**Fogolâr Furlan del Michigan (Stati Uniti)** - Parzianello Armida, Castellarin Isidoro, Filiputti Ettore, Cusin Secondo, De Giusti Giovanni, Forest Angelo, Nascimbeni Sergio, Palombit Luigi, Peressini Giuseppe, Samassa Oreste, Toffolo Mary, Zilli Angelo, Zilli Franco (sino a tutto 1995). Nuova abbonata: Diminutto Maria, Udine.



**Fogolâr Furlan di Modena** - Miani D'Addario Cosimo, Minin Bruno, Villani Mario.



**Fogolâr Furlan di Perth (Australia)** - F. Sinicco, Mario Pasuti, Giuseppe Bolzicco, C. Rinaldi, Giuseppe Boccalon, Rolando Sabbadini. Nuovo abbonato: J. De Poloni.



**Fogolâr Furlan di Sanremo (Imperia)** - Antoniali Giuseppe, Bertoli Della Marina Mercedes, Calligaro Luigina in Griseri, Nicoloso Bruno. Inoltre: Tessaro Simone, Buia; Marchi Carlo, San Giorgio della Richinvelda.



**Fogolâr Furlan della Sardegna** - Poggiana Posadino Elda, Soppelsa Leddà D'Ittiri Paola, Turlon Gianfranco, Melocco Adriana, Broccolini Pisu Lucia.

## *AVVISO per l'Argentina*

***Roberto Della Schiava, residente a Beano di Codroipo, via Pantianicco 16, (tel. 0432-909760), desidera ricevere notizie dalla cugina Mercedes N. Della Schiava, residente a: Camargo 6478 Oro Verde, Gonzalez Catàn, Buenos Aires, Argentina.***

## Rina Venuto

*Rina Venuto, da Toronto, Canada, ci scrive: «Vi ringrazio della preziosa rivista che ogni mese mi porta il profumo del Friuli. Le foto sono sempre ammirevoli e mi fanno pensare con commozione alle bellezze che ho dovuto lasciare. Leggo con ansia anche le notizie dei Fogolârs che mi fanno sentire partecipe di una grande famiglia. Saluto la mia Codroipo e tutto il Friuli!».*

## *Furlanutis di Melbourne*



**Sono le tre nipotine di Rosa e Gino Martin, residenti a Melbourne. Si chiamano Daniela, Carmen e Lisa. La foto ci è stata recapitata di persona da nonno Gino. Vuole essere una sorpresa per le nipotine, ma anche l'occasione per salutare caramente i parenti e gli amici sparsi in tutto il mondo.**

# «Cun tanc' salûz!»

## 90 anni in Belgio



**Marcella Arban Noel, residente ad Arlon, Belgio, nel rinnovare l'abbonamento a «Friuli nel Mondo» per il 1994, ci ha trasmesso questa foto che ritrae mamma Teresa Arban, nata Querin, originaria di San Martino di Campagna, in Comune di Aviano. Recentemente, come documenta la foto, Teresa Arban ha compiuto e festeggiato i suoi 90 anni. Le formuliamo tantissimi cari auguri per la bella ricorrenza.**

## 85 anni a Buia



**A Buia, Monica Celotti, al centro dell'immagine, ha felicemente compiuto il suo 85° anno di età. Tramite «Friuli nel Mondo» le rinnovano infiniti, fervidi auguri, figli, nipoti e parenti.**

## «Quatri gjenerazions in Canada»



**«Co son in quatri, e un frut tal miez, si pò nome pensâ a quatri gjenerazions! Difat al è propit cussì. A zampe 'o vin la bisnone Maria Bertoli Gallino, podopo la none Mira Bertoli, il papà Silvano Zoratti, e in braz de none il nevodut Lucas. In pratiche si trate de famèe dal president dal Fogolâr Furlan di Oakville, Canada, Mario Bertoli. Lui, però, nol è presint. Salacôr al à scatade la fotografie. Dal sigûr, a ogni mût, che la didascalie o spiegazion par furlan, j plasarà... unevorone!».**

# «Il nestri coròt»



**GIOVANNA DEL CONT BERNARD** – Nata a Giais di Aviano il 30 ottobre 1904, è deceduta l'8 maggio scorso a Milano.

Attiva e laboriosa si era trasferita ancora giovanissima prima a Udine, poi a Venezia e quindi a Milano, dove si era sposata con Antonio Roma nell'ormai lontano 1927, e dal quale aveva avuto tre figli: Gianfranco, Luigi e Francesca. Quest'ultima prematuramente scomparsa in tenera età.

Tutta dedita al lavoro e alla famiglia, Giovanna Del Cont Bernard ricordava sempre con grande nostalgia la sua Giais. I figli ed i familiari tutti ricordano con tantissimo affetto la sua simpatia e bontà.



**ONORINA DEL ZOTTO TOMÈ** – *Originaria di Cordenons, dov'era nata il 19 febbraio 1922, da una nota e stimata famiglia patriarcale, è mancata all'affetto dei suoi cari a Quilmes, Buenos Aires, Argentina, dov'era emigrata nell'immediato dopoguerra assieme al marito Erminio e ai due piccoli figli Giuseppe e Rita, cui si aggiunsero in seguito Anna Maria ed Elsa. Negli ultimi tempi, rimasta vedova e ammalata, ha saputo sopportare il dolore fisico e dell'animo con grande fede e rassegnazione, lasciando così un ottimo ricordo di sé ai figli, con le rispettive famiglie, alle sorelle, ai fratelli ed ai cognati. A Cordenons, con particolare affetto, la ricorda la nipote Anita Cardin.*

# I NESTRIS 'ZOVINS

*Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonchè il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli*

SPECIÂL 'ZOVINS – SPECIALE GIOVANI

La friul-canadese Sonia Bertolissi

## Dal Canada in Friuli per studiare la «marilenghe»

Alla cerimonia di consegna dei diplomi dei corsi di friulano della Filologica, tenutasi quest'anno a San Vito al Tagliamento, in un affollatissimo auditorium, ha parlato in «marilenghe», come corsista giunta da più lontano, a nome di oltre 200 studenti che hanno ricevuto il diploma di merito.

*(Trascriviamo qui di seguito parte del suo intervento)*

Par cheste impuartante ocasion, mi è stât proponût di fevelâ sui furlans ch'a son pal mont. Mi rint cont, ancje s'o soi di origjne furlane e unevore cjapade dentri ta la comunitât dai furlans d'indulà ch'o vîf, in Canadà, che chest nol è un teme facil di frontâ, parvìe che l'emigrazion furlane 'e je un fenomeno complès, ch'al cjape dentri, tra l'altri, discors di tipo sociâl, economic, storic, pulitic e vie indenant. Lis statistichis a' pàndin che in tun secul e miez 2 milions di furlans e' àn lassât la lôr Pizzule Patrie par migrâ in plui di 60 Paîs di ogni continent. 2 milions di furlans, cence fevelâ des gjenerazions nassudis tal forest, a' son tre voltis il numar dai furlans ch'a vìvin vuê in Friûl. Te mê vite 'o ài vude l'oportunitât di cognossi diviars furlans ch'a son fûr pal mont, e no nome in Canadà, indulà ch'o soi nassude. In Canadà la comunitât furlane 'e je unevore grande, cun 16 Fogolârs che ogni doi o tre agn si cjâtin duc' insieme par un particolâr congrès ch'al ven organizât par tignî cont des lidrîs furlanis. Quanche tal contest dal forest 's dîs «furlans», no intint nome chei ch'a son vignûz vue dal Friûl, ma ancje i lôr fis e i lôr nevôz. Tanc' di chesch' a' fâsin part des atività̂z dai Fogolârs, e in dì di vuê a' organìsin ancje lôr congrès par cognossisi miôr. L'an passât, par merit dal Ermi (Ente regionale per i problemi dei migranti, dal Friûl-Vignesie Julie) e di Friuli nel Mondo, ch'e je la plui grande sociazion regjonâl ch'e lavore pal interès dai furlans lâz tal forest, e ch'e rapresente ben 165 Fogolârs di dut il mont, 'o ài vude une grande ocasion: chê di partecipâ in Friûl al prin convegno mondiâl dai 'zovins ch'a vìvin fûr pal mont, ma ch'e àn lis lidrîs in cheste regjon. 'O ài cognossût cussì altris 'zovins come me, nassûz tes Americhis, in Europe, ta l'Australie e in Sudafriche. Da chest convegno 'o ài capît che ognun al viôt il Friûl e la furlanetât in maniere diferente, parvìe che diferentis a' son lis realtâz indulà ch'a vìvin. I 'zovins de Americhe dal sud, par esempli, e' àn un grant leamp di sintiment cu la tiare dai lôr paris, ma a' viòdin ancje il Friûl come il puest indulà che si puedin fâ specializzazions e pratichis di lavôr che no puedin fâ tai paîs indulà ch'a son nassûz. Jo 'o soi cressude in tun Paîs ch'al à une pulitiche pluriculturâl, che mi permet, tal stès timp, di jéssi furlane, taliane e canadese. Dutcâs, 'o crôt tant a chê detule ch'e dîs che par cognossi sè stès l'omp al à di cognossi ben lis sôs lidrîs.



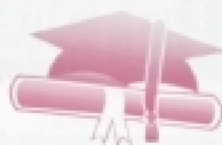
*Sonia Bertolissi*

Quanch'o feveli di Friûl e di furlanetât, mi vegnin sù peraulis ch'o consideri fondamentâls, sejal ch'a séin leadis al passât, come: folclôr, nostalgje, identitât, lidrîs e tradizions, sejal ch'a séin leadis al presint, come: istruzion, culture, economie e svilup. Par me, furlanetât al ûl dî i miei vons, che purtrop 'o ài cognossût pôc prime de lôr muart, al ûl dî il Friûl cui siéi cjampanîi, i parinc', la culture e lis tradizions furlanis. Quanche la int in Friûl mi domande parcech'o ài chest interès di cognossi lis mês lidrîs, 'o ài nome di pensâ ai furlans ch'o ài cognossût e che cognòs a Calgary e a Ottawa: furlans che, come tanc' altris furlans, si dèdichin cun amôr 'es comunitâz furlanis, par mantignî vive la nostre identitât. Poben, la mê rispueste alore a cheste domande 'e je ch'o mi ten in bon di séi fie di une culture vive, come chê furlane, ch'e à savût leâ cussì a fuart tanc' furlans tal mont.

## Luana Emiliana Iorio



*Si è brillantemente laureata in ingegneria meccanica, con specializzazione metallurgia, presso l'Università degli studi di Johannesburg, in Sudafrica. Per ben quattro anni ha conseguito anche il titolo di «miglior studente dell'anno». I genitori Vincenzo Iorio e Gabriella Trombetta Iorio (friulana di Osoppo), con l'intera comunità osoppana di Johannesburg, fiera di questa figlia del Friuli, augurano a Luana una splendida carriera ed un roseo futuro.*





*San Vito al Tagliamento: insegnanti e corsisti ascoltano l'intervento di Sonia Bertolissi.*